ABBONAMENTI	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Noi e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 22 Dicembre 1917 — ROMA — Sabato 22 Dicembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 351

La possibile concordia

Un incidente, come quello prodottosi iersera alla Camera per una allusione, moralmente e politicamente errata, del discorso dell'on. Pirolini, per quanto per se stesso increscioso, potrebbe avere, e noi ci auguriamo che abbia, anche un effetto benefico, portando, come si suol dire, una *detente* in una situazione la quale, continuando nella tensione a cui era pervenuta, poteva alla fine riuscire assai pericolosa.

Intanto, per prima cosa, l'incidente ha provocato una chiara, esplicita, precisa dichiarazione da parte dell'on. Giolitti. L'on. Giolitti, a ribadire la differenza, anzi l'abisso che intercede fra la politica sua e quella di cui è accusato il capo dei radicali francesi, ha dichiarato che egli non ha mai creduto nè crede possibile, per l'Italia, una pace che sia una pace separata, e non sia una pace fatta con piena lealtà insieme coi nostri alleati. Dichiarazione che ha valore e significato non solo per quello che dice immediatamente, ma anche per tutte le varie e inevitabili conseguenze che ne derivano necessariamente riguardo a tutti i modi e i mezzi della politica nazionale. Quali siano le idee dei nostri alleati riguardo una possibile pace, tutti lo sanno; e quando hanno parlato in proposito uomini come Lloyd George, Asquith e Wilson per l'Inghilterra e gli Stati Uniti, e quando si considerino le colossali risorse che l'Impero inglese e l'America controllano e di cui dispongono, e si abbia una idea adeguata della fermezza di volontà, pari alla potenza dei mezzi, di questi grandissimi popoli, nessun dubbio ci può essere riguardo al carattere della pace a cui essi si mostreranno disposti a venire. Ora, perchè noi possiamo giungere ad una tale pace coi nostri alleati, la sola politica possibile nostra è la politica, oltre che della assoluta lealtà verso gli alleati, della resistenza nazionale a qualunque costo.

A rendere questa politica sicura; a metterla al riparo da qualunque tentativo equivoco e, aggiungiamo anche, da qualunque incongruenza intellettuale, due cose gioveranno soprattutto: le parole chiare e la concordia. Per cui, riguardo al primo punto, è bene, come dicevamo, che un incidente parlamentare, sia pure per se stesso increscioso, abbia portato l'on. Giolitti a ribadire pubblicamente il proprio pensiero, che del resto egli aveva già dichiarato e ribadito con la più assoluta precisione di parole a quanti l'avevano anche recentemente avvicinato, e che non avrebbe dovuto essere oscurato da pretese interpretazioni, sia di avversari, sia di adepti, queste ultime anzi più dannose e pericolose. Non è oggi il tempo di oracoli delfici; genere di letteratura, del resto, con cui crediamo che nessuno meno dell'on. Giolitti abbia mai simpatizzato. Oggi è dovere di ognuno di parlare chiaro e per conto proprio; ma è anche dovere di tutti di non attribuire a nessuno la responsabilità di interpretazioni e versioni che stanno contro la parola chiara, diretta ed onesta.

E con questi chiarimenti, sia pure venuti dopo la tempesta, noi crederemmo che torni a imporsi tanto più altamente il dovere di non violare la concordia, sia pure quel minimo di concordia che, in condizioni come le attuali, si può ottenere. Riconosciamolo francamente una volta tanto; la concordia perfetta, risultante dalla assoluta unità di vedute, di pensiero e di sentimento sui formidabili problemi a cui ci troviamo di fronte, è forse un ideale irraggiungibile, tanto nel nostro quanto negli altri paesi in guerra. La forza umana, la volontà e l'industria umana possono fondere qualunque metallo e qualunque cristallo; ma al di sopra di questi vi sono materie più dure, assolutamente irreducibili, e sono il nostro pensiero e le nostre convinzioni. Il dovere civile e patriottico può però esigere che questo pensiero e queste convinzioni siano subordinate, siano sacrificate ai supremi interessi della nazione; ed a questo sacrifizio nessuno deve rifiutarsi, anzi ognuno deve rigorosamente vigilare in se stesso perchè la passione del proprio pensiero non prenda mai il sopravvento. Questa è la sola, umana forma di concordia che si può veramente raggiungere e che si ha il diritto di esigere; e la quale oggi impone il proprio riconoscimento, la accettazione assoluta delle necessità della guerra.

Quelli che alla guerra erano contrari, hanno, oggi più che mai, il dovere di piegare il capo, di rinunciare alle idee proprie, di accettare la guerra e di cooperarvi. L'errore di alcuni di essi è forse stato di credere di potere trasportare quella loro iniziale opposizione e repugnanza; ormai superata dai fatti, alle varie fasi, ai varii stadi della guerra; con l'illusione, non di uscirne con una pace separata, a cui nessuno che non sia folle ha mai pensato; ma pure con una troppo irrequieta speranza di trovare soluzioni improvvise e conciliazioni che la ferrea natura dei problemi dalla guerra posti, nega assolutamente. Costoro hanno il dovere di una più decisa e sincera rinuncia alle loro idee. Ma viceversa, all'altra parte s'impone un più largo spirito di tolleranza, e la desistenza da una politica di sospetto che porta ad accusare un complotto ed una macchinazione per ogni più futile occasione o per qualunque leggerezza consumata da qualche irresponsabile gregario.

Astinenza e controllo da una parte e una maggiore tolleranza dall'altra, potranno rendere possibile e sicura quella concordia dell'azione, che è la sola a cui si possa veramente pretendere, e la sola praticamente efficace. Attentare a questa concordia, diminuirla con eccessi di qualunque genere, è operare contro la patria, quali si siano le intenzioni, anche ottime per cui si agisce. Non dimentichiamo che il nemico specula sui nostri possibili urti e dissensi; e ad esso poco importa se siano promossi da neutralisti o da interventisti. Esso guarda ai risultati, che soli gli premono, e sui quali calcola. E se vedrà la discordia infuriare nei nostri ambienti politici, ne ricaverà le sue deduzioni, e raddoppierà gli sforzi contro l'eroica gioventù italiana che oppone il suo petto alla minaccia dell'invasione. Per cui le discordie di Montecitorio si convertono in maggiori sacrifizii sui nostri campi di battaglia.

Questo pensiero dovrebbe bastare a richiamare alla realtà gli spiriti eccessivi di qualunque parte, frenare le passioni politiche, e ad imporre una maggiore austerità di sentimenti alla rappresentanza nazionale.

IL COMUNICATO DI STASERA

I nostri avanzano e riconquistano
le posizioni di Monte Asolone

COMANDO SUPREMO, 21 dicembre 1917.

Ieri, in regione di Monte Asolone, ad oriente del Brenta, le nostre truppe con tenace avanzata accanitamente contrastata dall'avversario, riuscirono a togliere al nemico buona parte dei vantaggi da lui conseguiti nella giornata del 18. Sulle posizioni strappategli, l'avversario concentrò vivissimo fuoco, senza riuscire a scuotere la nostra resistenza. Un forte tentativo di contrattacco pronunciatosi dal Monte Pertica venne immediatamente arrestato.

Sull'altipiano di Asiago, l'attività dei nostri nuclei esploranti ci fruttò alcuni prigionieri.

In Val Camonica, ad oriente dell'Astico e sulla fronte Monte Tomba-Montello i tiri di molestia delle opposte artiglierie furono più vivaci e frequenti.

Truppe nemiche vennero bombardate nella giornata con visibile efficacia dai nostri «Caproni» sulla Piave Vecchia e nella notte scorsa da aeronavi ad est di Valdobbiadene.

DIAZ.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 20, (ore 23). — *Attività media delle due artiglierie, sull'insieme del fronte, più viva nella regione del bosco di Caurières.*

In Lorena, un forte attacco tedesco, preceduto da violento bombardamento, sulle nostre trincee a nord di Reillon è completamente fallito: l'avversario ha lasciato numerosi cadaveri sul terreno.

In alta Alsazia abbiamo respinto un'importante colpo di mano tentato dal nemico sulle nostre posizioni di Gluckerwald, a sud ovest di Altkirch.

Nella giornata del 19 aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe nella regione di Dunkerque e di Calais: quattro morti e 10 feriti.

PARIGI, 21, ore 15. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Un importante colpo di mano tentato dal nemico ad est del Fayet (regione di Saint-Quentin) è completamente fallito.

LONDRA, 20. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data 20 sera, dice:*

Stamane di buon'ora, a nord-est di Harpicourt, i tedeschi eseguirono un colpo di mano contro un nostro posto e nel pomeriggio, profittando della nebbia. I tedeschi presero un nostro posto avanzato ad est di Messines. I nostri fuochi respinsero altri reparti di incursione, che tentarono durante la giornata di avvicinarsi alle nostre linee a nord-est di Armentières e a nord della strada di Menin.

424 nuove navi americane

WASHINGTON, 20.

Il Segretario di Stato per la Marina, Daniels, interrogato dalla Commissioni delle inchieste dalla Camera dei Rappresentanti sull'azione della marina durante la guerra, ha detto che la marina costruisce 424 bastimenti di grande importanza. L'aviazione navale fa notevoli progressi. Daniels ha elogiato la cooperazione degli equipaggi americani con quelli alleati. Una delle più grandi difficoltà è quella di ottenere cannonieri per le navi mercantili armate, ma nondimeno si sta provvedendo anche a ciò. Abbiamo posto cannoni su ogni bastimento che traversi la zona battuta dai sottomarini. Sono lieto, ha soggiunto Daniels, che il Congresso e il paese conoscano l'azione della marina e sono certo che l'inchiesta attuale fornirà utili indicazioni per nuovi miglioramenti e per un lavoro più efficace nell'avvenire.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Il Brasile per la guerra

RIO JANEIRO, 20. — *Il senatore Alcindo Guanabra in Senato ha proposto al Governo di accordarsi cogli Alleati per stabilire definitivamente l'estensione del concorso del Brasile nella guerra mondiale contro la Germania. Il senatore ha dichiarato che nul la deve essere risparmiato per la vittoria delle democrazie sul prussianesimo.* (A. A.)

I 57 telegrammi di Luxburg

BUENOS AYRES, 20. — *Il Governo pubblica 57 telegrammi dell'ex-ministro tedesco von Luxburg al suo Governo, decifrati dal Dipartimento di Stato di Washington. In tali telegrammi il conte Luxburg dichiarava che il Presidente della Repubblica, dott. Irigoyen, era favorevole al mantenimento della neutralità ed esortava il Governo germanico a dare disposizioni per evitare il siluramento di navi argentine nella zona di guerra sottomarina, assicurando che l'Argentina avrebbe ulteriormente mantenuto le sue navi mercantili oltre i limiti della zona stessa.* (A. A.).

Altri telegrammi di Luxburg

BUENOS AIRES, 20. — *Vengono conosciuti altri telegrammi da qui inviati al suo governo dall'ex-ministro tedesco von Luxburg, in uno dei quali consiglia alla Cancelleria di Berlino di non cedere ai reclami del governo peruviano circa l'affondamento della nave Lorton, perchè altrimenti la guerra sottomarina sarebbe resa una illusione.* (A. A.).

La Palestina non ritornerà ai turchi

PARIGI, 21.

Il «Daily Mail», edizione di Parigi, ha da Londra che Lloyd George ha dichiarato alla Camera dei Comuni che gli inglesi non restituiranno mai i Luoghi Santi alla Turchia.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Kuehlmann negozia la pace

ZURIGO, 21.

Si ha da Berlino: Il Cancelliere dell'Impero barone Hartling ha ricevuto ieri nel pomeriggio i rappresentanti di tutti i partiti del Reichstag per un colloquio confidenziale sulla situazione politica creata dall'apertura dei negoziati di pace con la Russia.

Il Cancelliere ha comunicato che l'Imperatore gli ha dato mandato di concludere i negoziati di pace ed egli ha incaricato il Segretario di Stato per gli Esteri Kuehlmann quale negoziatore.

Il Segretario di Stato per gli Esteri ha esposto le linee generali per lo svolgimento progettato dei futuri negoziati ed ha manifestato i punti di vista ai quali il Governo si atterrà.

Dopo un ampio scambio di idee, si è constatata l'adesione di tutti i deputati presenti alle direttive generali esposte dal Segretario di Stato per gli Esteri nelle sue dichiarazioni e si è concordata infine la data della prossima seduta della Commissione del bilancio al Reichstag per il 3 di gennaio.

Le truppe tedesche del fronte russo

LONDRA, 21.

Una nuova teoria circa l'impiego delle truppe tedesche ritirate in grande numero dal fronte russo, prima e durante le trattative di armistizio è espressa dal corrispondente da Pietrogrado del *Times* il quale suggerisce che possano essere destinate non al fronte occidentale, ma in Asia Minore. Secondo varii giornali di Pietrogrado i delegati militari tedeschi a Brest Litowsk hanno chiesto da parte del Kaiser quali siano le intenzioni della Russia circa l'ex-imperatore e i membri della famiglia imperiale. Il Governo dei bolsceviki, informato della richiesta, domandò il parere ad alcuni membri della famiglia imperiale tuttora residenti a Tsarkoje Selo, i quali risposero che la miglior soluzione sarebbe stata di lasciarli andare all'estero. Si afferma che il Governo avrebbe acconsentito in linea di principio, ma desidera di ottenere l'approvazione dell'Assemblea Costituente.

La Camera voterà domani
sulle comunicazioni del Governo

Seduta del 21 dicembre
Presidenza del vice-presid. on. ALESSIO

In memoria del sen. Gorio

L'on. DA COMO commemora il sen. Gorio, morto ieri a Brescia. Ne esalta le magnifiche doti intellettuali e propone di inviare condoglianze alla famiglia dell'estinto. (Applausi).

Si associano con commosse parole i deputati LONGINOTTI e PATRIZI, il Ministro di agricoltura on. MILIANI e il Presidente della Camera.

L'on. ALESSIO comunica che è giunta alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Grosso-Campana.

Le comunicazioni del Governo
L'on. Pietravalle

Ha la parola l'on. PIETRAVALLE, il quale comincia con l'occuparsi delle vicende dell'offensiva austriaca contro di noi. Afferma che una parte della Camera voleva approfittare del disastro di Caporetto per fare facili vendette. (Rumori). Si è detto che bisogna giudicare Cadorna dinanzi all'Alta Corte di giustizia o quanto meno dinanzi ad un plotone di soldati. (Rumori altissimi — commenti).

— Vedrete — dice l'on. Pietravalle, rivolto ai deputati che rumoreggiano — che sarò più severo di voi contro Cadorna; ma non è giusto che altri cerchi di eludere la propria responsabilità dietro le spalle di Luigi Cadorna. (Clamori altissimi — commenti).

ALESSIO. On. Pietravalle, non è giusto che ella parli di argomenti trattati in Comitato segreto.

Il gen. ALFIERI fa cenni di consenso.

PIETRAVALLE. Non intendevo ripetere quello che si è detto in Comitato segreto.

ALESSIO. Ma intanto lo dice... Ella è ormai vecchio parlamentare e dovrebbe intendere la delicatezza di certi argomenti.

L'on. PIETRAVALLE si occupa della propaganda contro la guerra, dell'azione dissolvente della resistenza morale del Paese. I socialisti — dice — hanno agito quasi incoscientemente (commenti — voci dei socialisti: oh! oh! meno male!), ma i criteri massimalisti di alcuni socialisti che incitavano alle diserzioni (rumori dei socialisti) hanno avuto pratica applicazione.

Voci dei socialisti: Fatti... fatti.

PIETRAVALLE: la circolare Lazzari. Perchè è venuta alla Camera l'autorizzazione a procedere contro l'on. De Giovanni? Perchè è stato arrestato Amilcare Storchi?

BENTINI. E' ingeneroso...

PRAMPOLINI. Aspetti prima che siano condannati! Che cosa vale l'imputazione?

PIETRAVALLE continua attaccando l'arcivescovo di Udine...

LONGINOTTI. Ma che dice?

CAMERONI. Il tuo compagno on. Pirolini ha detto ieri che era l'unico patriota di Udine. (Ilarità, commenti).

Gli on. GORTANI e FEDERZONI suggeriscono all'on. Pietravalle qualche cosa: gli fanno rilevare l'errore.

PESCETTI. Acqua al mulino. (Ilarità).

PIETRAVALLE. E' oramai tempo...

PESCETTI. Acqua al mulino. (Ilarità).

PIETRAVALLE. Non è vero che l'onorevole Giolitti volesse la neutralità assoluta... (l'on. Giolitti che è entrato in questo momento nell'aula e si è seduto al suo posto dice qualche cosa all'on. Fradeletto che gli siede vicino). L'augusta parola del Re, vostro cugino, on. Giolitti, ammoniva che ogni recriminazione è tradimento.

Lamenta gli eccessi di fucilazioni al fronte che suscitarono malumore nelle truppe, ma crede che il vitto sufficiente: la razione di 300 grammi di carne coll'osso (ilarità) non è scarsa...

BENTINI. Confronti col rancio inglese e francese...

PIETRAVALLE. Il nostro vitto era migliore di quello del soldato inglese...

L'Estrema Sinistra urla....

TODESCHINI. Mangiavano una sardina in due. (Urla, commenti).

GORTANI. Non è vero, non è vero. Se qualche volta il rancio non è arrivato che cosa si poteva fare? (Commenti).

L'on. PIETRAVALLE riprende a parlare facendo una veemente invettiva contro il cosidetto disfattismo, contro gli sbandati...

BELTRAMI. Parli contro gli sbandati radicali. (Ilarità).

PIETRAVALLE ...gli sbandati, in mezzo ai quali circola una propaganda nociva un giornale disfattista: l'*Avanti!* (urla dei socialisti — Ilarità).

MAURY. Ha ragione... ha ragione

MAZZONI. Bolo: zitto Bolo.

PIETRAVALLE passa ad occuparsi di politica estera e dice che l'on Sonnino non poteva mandare i caciocavalli a Trotsky. (Ilarità vivissima).

Difende l'opera del Ministro degli esteri, rileva il tradimento dei massimalisti russi...

MODIGLIANI. Ma vada alle elementari! Abbiamo parlato per tre giorni di queste cose in Comitato segreto...

MAZZONI. Sapete che non possiamo riparlarne.

PIETRAVALLE. L'on. Salandra aveva il dovere di riprendere il suo posto di combattimento per difendere le ragioni della guerra; ma l'on. Giolitti aveva quello di non assentarsi per così lungo tempo dalla vita pubblica...

Si dice: volevano ammazzarlo (rumori, commenti, ilarità. L'on. Giolitti ride e fa cenno di no con la mano). L'on. Orlando ha dato la mano all'on. Giolitti per il ritorno: non era l'ora del suo ritorno. (Rumori, commenti). Dica, on. Giolitti, i termini della pace della quale ha parlato ieri (Rumori, ilarità).

Voci. Non ha capito... senza sale...

Il deputato radicale si scaglia contro l'opera svolta dall'on. Canepa al Commissariato dei consumi.

MODIGLIANI. Queste cose doveva dirle quando Canepa era al governo. Maramaldo....

PIETRAVALLE. Ho finito (voci: oh! oh!) Noi vogliamo la pace quando saranno resi all'Italia i suoi naturali confini; vogliamo la pace quando l'Adriatico sarà mare italiano, quando l'Albania sarà libera e indipendente con la salvaguardia della nostra difesa adriatica, quando verranno riconosciuti i nostri interessi orientali nel Mediterraneo.

Critica la formazione del Ministero nel quale è un sottosegretario disfattista, l'on. Valenzani.

VALENZANI. Siete un villissimo mentitore...

PIETRAVALLE. L'on. Valenzani ha tenuto discorsi nel Lazio che sono opera disfattista. Dica l'on. Valenzani di quest'opera.

Difende l'opera del partito radicale e si duole che il gruppo abbia aderito al Fascio in blocco e non singolarmente, così si sarebbero visti gli imboscati del partito. Il Chiaraviglio che è contro la guerra fin dal principio e l'on. Patrizi.

Conclude con una perorazione patriottica.

MODIGLIANI. Butti via gli appunti quando subentra l'entusiasmo...

PIETRAVALLE. Il sangue dei nostri soldati non può essere stato versato invano: ad essi il nostro saluto riverente (Applausi a destra).

Voci da sinistra. Meno retorica... Non è più tempo....

Il Ministro Dallolio

Fra l'attenzione della Camera domanda la parola il Ministro per le Munizioni, generale DALLOLIO.

L'oratore ricorda i progressi fatti dalla industria italiana in questi anni di guerra. Osserva come già nel 1916 Lloyd George si rallegrava dei grandi progressi fatti dall'Italia per lo sviluppo dell'industria di guerra. Oggi sono stati fatti i programmi della produzione necessaria per le esigenze della guerra, d'accordo fra il Comitato supremo per le munizioni e il Comando supremo. Così si fece nel 1916 e così fu fatto per il programma del 1917. Dopo avvenuto il rovescio degli ultimi giorni di ottobre venne fatto subito un programma per fronteggiare le perdite subite in quella azione, e quel programma è già in via di attuazione.

Il Monte Asolone ripreso

Mentre coloro che lavorano nelle officine — dice l'oratore — stanno riparando i danni di quel rovescio, i nostri valorosi soldati stanno eroicamente sopportando il grande urto nemico, e oggi posso annunziare alla Camera con il più vivo compiacimento di generale che i nostri bravi soldati hanno ripreso il Monte Asolone.

(L'annunzio dato dal generale Dallolio suscita il più vivo entusiasmo. Tutti i deputati si alzano in piedi e applaudono calorosamente per qualche minuto. Si grida: «Viva l'Esercito!» All'ovazione partecipano anche le tribune).

L'on. DALLOLIO continua: Anche gli Americani venuti in Italia si sono mostrati meravigliati dell'organizzazione dell'industria italiana; e speriamo in questa via di proseguire e di migliorare, vincendo le maggiori difficoltà che si compendiano nella crisi dei carboni, nella crisi dei trasporti e nelle magre delle acque.

Parla quindi delle accuse mosse ieri dall'on. Pirolini a due ufficiali superiori che fanno parte del Ministero delle Munizioni, e che invece sono degni del maggiore encomio, perchè hanno dato sempre prova di attività e di entusiasmo nell'adempimento dei loro delicati uffici e hanno contribuito al raggiungimento dello scopo che col più vivo compiacimento ho potuto prima rilevare.

Già nel 1916 furono fatte accuse del genere di quelle portate ieri alla Camera dall'on. Pirolini contro i due predetti ufficiali. In quell'occasione tutto venne vagliato e minuziosamente esaminato, e le accuse risultarono completamente prive di fondamento.

L'on. Pirolini ha letto ieri alcuni brani d'un libro scritto dal maggiore Toniolo sulla mobilitazione industriale. Ma i libri bisogna leggerli tutti per stabilire tutto il pensiero e il concetto dell'autore. Ora il concetto della mobilitazione del maggiore Toniolo, espresso nel libro è quello di creare una industria italiana libera e indipendente contro qualunque supremazia e infiltrazione straniera. (Vivi applausi. Applaude anche l'Estrema).

Tornando allo sviluppo delle nostre industrie, l'on. Dallolio espone cifre eloquenti e interessanti. Da 125 stabilimenti ausiliari che si avevano alla fine del 1915 abbiamo ora 1780 Stabilimenti ausiliari; circa 700 mila operai che lavorano nelle nostre industrie. 160 mila donne e 45 mila ragazzi che lavorano nelle industrie di guerra. Tutta questa creazione, è creazione prettamente italiana. (Vivi applausi).

Per dimostrare il patriottismo degli operai italiani fa presente che all'appello da lui lanciato a tutte le maestranze, dopo la disavventura di Caporetto, per intensificare il lavoro, risposero tutte le maestranze, 500 nobili telegrammi che l'oratore mette a disposizione della Camera. E vennero da lui Commissioni di operai che portarono 170 mila lire raccolte fra i loro salari pei profughi dalle terre friulane. (Vivi e generali applausi).

Assicura la Camera che se gli saranno denunziati fatti contro il personale appartenente al Ministero delle Munizioni, egli disporrà e farà indagini minute e complete; ma si deve sempre trattare di fatti precisi e concreti.

Ha sentito col più vivo compiacimento parlare nella Camera di concordia; egli fa appunto appello a questa concordia perchè si possa intensificare al massimo la produzione.

E conclude: — Per difendere la Patria, per me non vi è che una sola via di salvezza: ... Vittoria! (Vivi applausi).

Il Commissario dei consumi

L'on. CRESPI comincia accennando ai discorsi degli oratori che l'hanno preceduto, agli ordini del giorno, alle interrogazioni e alle interpellanze presentate nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, nonchè alle informazioni e alle richieste di Amministrazioni pubbliche e alle discussioni sollevate dalla stampa. Il problema dei consumi è largamente dibattuto. Cercherò di rispondere a tutti tracciando delle linee, fornendo la maggior copia di dati consentita dai limiti di un discorso parlamentare. E dirò la verità, tutta e niente altro che la verità per diverse ragioni: si è forti e si è giusti solo quando si è sinceri; il popolo italiano è un popolo di forti e vuole poter ragionare, teme solo l'inganno, si impressiona soltanto dell'ignoto; è pronto e sopporta ogni privazione quando sia convinto che si fa giustizia e che si sa ciò che si vuole; che si vuole ciò che si sa! Per tutto ciò occorre soprattutto essere sinceri.

Problema granario

Cominciamo dal problema granario. — L'on. Giretti dimostrò ieri che data la deficienza dell'ultimo nostro raccolto era ed è necessario importare almeno quaranta milioni di quintali di grano per l'anno cerealifero 1917-1918. L'on. Giretti in parte ha ragione. Ed ecco perchè, secondo i dati da me accertati: Si dice e si è stampato che l'Italia ha un fabbisogno di grano di 50 e 55 milioni. 55 milioni è la cifra segnata pochi giorni or sono da un autorevolissimo scrittore nella *Nuova Antologia*. Bisogna invece distinguere la storia di un popolo e le sue necessità in periodi corrispondenti al suo sviluppo.

Ritenuto che la statistica granaria dei nostri raccolti sia relativamente esatta, risulta incontestabilmente che il consumo del grano è andato negli ultimi anni sempre aumentando. Così pel quinquennio 1907-1911 la quantità media disponibile pel consumo fu di 52,841,000 quintali. Pel quinquennio 1912-1916 fu di 60,874,000 quintali; ma vi fu forte restrizione allo scoppio della guerra Europea. Mentre nell'annata 1912-13 la quantità disponibile per consumo era già di 59 milioni, nell'annata 1913-14 si elevò a 65 milioni; nelle annate successive diminuì. Media 62 milioni. Questa è la cifra dalla quale si deve evidentemente partire per stabilire il fabbisogno degli anni di guerra, perchè è la cifra degli anni immediatamente antecedenti alla guerra quando si erano sviluppati i movimenti demografici ed economici (accrescimenti di ricchezza) che sono le determinanti del consumo.

Nelle cifre del fabbisogno entrava il movimento delle scorte. Le scorte prima della guerra erano circa 10 milioni di quintali. Esse si sono gradatamente eliminate nel 1915 e nel 1916 e alla fine dell'anno granario 1916-1917 si erano totalmente eliminate. Anzi è noto che non si potè fare la saldatura fra l'anno granario 1916-1917 e il nuovo anno 1917-1918 senza mangiare oltre tutte le scorte anche parte del prodotto anticipato del 1917-18. Voi sapete, che mentre noi raccogliamo il grano in luglio, l'anno granario, secondo il quale si regolano gli approvvigionamenti mondiali, parte dal 1.o settembre, e corre fino al 31 agosto. Ora è evidente che l'Italia per raggiungere il 1.o settembre 1917 ha dovuto mangiare, nonostante tutte le limitazioni di consumo già introdotte dall'on. Canepa, non solo tutto il raccolto al netto dalle sementi, che fu calcolato in 41 milioni pel 1916-17, non solo tutte le importazioni fino al 1.o settembre di 22 milioni 400 mila quintali, ma anche lo «stok» di principio d'anno, che ritengo già ridotto al quarto in confronto del normale di pace, e cioè 2.500.000 quintali, e anche una parte del nuovo raccolto, che calcolo modestamente a 2 milioni di quintali, cioè di meno di due settimane di fabbisogno. Ne deriva che l'Italia nonostante le limitazioni già impostesi, ha consumato dal 1.o settembre 1916 al 31 agosto 1917 q.li 67.900.000. Diciamo pure con tranquilla certezza 68.000.000 di quintali.

Ora invece il raccolto 1916-17 fu accertato al netto delle sementi in 31.000.000 di quintali.

Per far fronte al fabbisogno nostro normale senza intaccare il venturo raccolto, bisognava dunque chiedere di introdurre almeno 37 milioni di quintali, e per ricostituire un poco di scorte 3 milioni in più, ossia i 40 milioni dell'on. Giretti.

Si ricorderanno le deplorevoli pubblicazioni che fecero ritenere il nostro raccolto come ottimo. Si disse, e forse maliziosamente, che il raccolto si elevava a 50 milioni di quintali.

MAURY. Chi l'ha detto?

MODIGLIANI. Il *Corriere della Sera!*

CASALINI, MODIGLIANI, BELTRAMI, DUGONI. L'ha detto il *Corriere della Sera*, disfattista il *Corriere della Sera*, disfattista!

L'on. CRESPI continua: Questo creò un ambiente non favorevole all'accoglimento delle nostre richieste, malgrado l'opera intelligente ed abile del nostro rappresentante nel Wheat Executive, prof. Attolico. Si finì con concordare un fabbisogno di importazione di 30 milioni di quintali. Questa è la situazione che io ho trovato quando assunsi l'ufficio.

Era intanto accaduto il disastro di Caporetto. Quali le conseguenze? Eccole: Perdita, nelle regioni invase dal nemico di 3 milioni di quintali; perdita nelle regioni di operazioni sottoposte al bombardamenti, al disordine delle battaglie, un milione, ora elevatosi a un milione e mezzo. Totale minimo accertato 4 milioni.

Per contro parecchie centinaia di migliaia di profughi da mantenere, tolti per chi sa quanto tempo a ogni funzione produttiva. Non sappiamo ancora il numero preciso. Inoltre: l'esercito incorporava i riformati di 25 classi di leva, cioè un milione di uomini; l'esercito aumentava la razione individuale di cibo per necessità troppo evidenti per aver bisogno di essere dimostrate. Il Ministro della guerra mi chiedeva 2 milioni di quintali in più e la cifra deve universalmente giudicarsi modesta.

Ed ancora: la necessità di restringere mi imponeva di introdurre ovunque la tessera del pane; ma la tessera è uno *chèque;* e quando si emettono *chèques* bisogna avere un po' di scorta in cassa. Io non avevo alcuna scorta.

Quando il sig. Lloyd George assunse il potere volle una forte scorta di grano in Inghilterra — dicesi — tre mesi. Io fissai una cifra di cinque milioni di quintali e cioè di un mese per le scorte necessarie a far fronte a ogni incidente e a tener tranquille le popolazioni. Esposi 8 giorni dopo la mia assunzione al Commissariato la situazione al Presidente del Consiglio, che udito il Consiglio dei Ministri mi rispose: «Chi vuole vada».

E io partii per Parigi e Londra. Ebbi accoglienze cordialissime, ma le incertezze nostre in fatto di determinazione del nostro fabbisogno, avevano ingenerato il dubbio sull'esattezza dei nostri conti e sulla nostra capacità contabile e di previsione.

Poco a poco riuscii a persuadere con molte riunioni e con innumerevoli privati colloqui — prima e durante la conferenza di Parigi. Rimasto a Parigi anche dopo la conferenza per ordine del Presidente del Consiglio, riuscii a concretare. Mi fu assegnato a mezzo del Governo francese sulle scorte dell'esercito inglese in Francia una notevole quantità di farina che sta arrivando per ferrovia. Qualche piroscafo che faceva rotta per l'Inghilterra fu deviato e sta viaggiando verso l'Italia. L'assegnazione nostra per il mese di dicembre fu aumentata di 50 mila tonnellate. Il *Wheat Executive* riprese in esame tutto il nostro fabbisogno; una questione chiusa fu così riaperta. Il *Wheat Executive* nel prospettare al Governo Americano i fabbisogni di

tutti gli Alleati pose in prima linea i bisogni dell'Italia basandosi sulle cifre e sulle dimostrazioni fornite dalla mia missione.

Ora, tutti gli alleati si sono messi d'accordo nell'accettare il principio dell'eguaglianza dei sacrifici. E non dubito menomamente che le provviste saranno ripartite in base alla rigorosa applicazione di questo principio. Gli italiani mangiano meno, è vero!

Gli scienziati affermano che per mantenere un inglese, occorre un rifornimento alimentare medio di 3.300 calorie, mentre ne bastano 2.900 per un francese e 2.700 per un italiano! Dicono che i tedeschi sono da due anni razionati in modo, (con una straordinaria organizzazione che impiega 600 mila individui) che impiegano in media solo un rifornimento di 2.100 calorie per abitante! e lavorano e si battono così come si vede!

Noi ci siamo impegnati cogli americani a studiare anche un razionamento determinato scientificamente sulla base delle calorie per tutti gli Stati alleati.

Ma intanto occorreva ed occorre provvedere alle urgenze! Urgenze che sono tanto più necessarie in quanto le cifre di trenta milioni di importazione per noi, di 30 per la Francia, di 80 per l'Inghilterra, sono cifre di preventivo!

Poi vi sono le difficoltà: mancanze di raccolto, poichè anche agli Stati Uniti, i raccolti furono scarsi; deficienze di tonnellaggio; scarsa utilizzazione del tonnellaggio esistente; riguardi pei neutrali; difficoltà dei finanziamenti create specialmente dall'acutizzarsi dei cambi e infine i siluramenti.

Ho l'impressione — dice l'on. CRESPI — che gli Alleati, e gli americani presenti a Parigi, si siano convinti di un discorso che feci tante e tante volte privatamente. E il discorso è questo:

Causa la sventura di Caporetto, i tedeschi che se noi fossimo stati ancora vittoriosi, avrebbero dovuto seriamente richiedere assai presto la pace, hanno ripreso animo! Essi avranno definitivamente perduto la guerra il giorno in cui dovranno tornare sulla difensiva! Ma a che gioverebbe l'invio dei soldati americani che contrariamente ad una certa previsione, sono arrivati, arrivano e arriveranno a centinaia di migliaia, se fossero battuti mentre finora sono stati respinti non battuti, i milioni di soldati italiani? Dunque il primo, il più urgente interesse di tutti gli Alleati e degli americani in special modo è di sostenere con ogni mezzo a ogni costo il popolo italiano in guerra! E questo fu promesso di fare; questo si sta facendo.

Voci di socialisti. E se le promesse non fossero mantenute? (Rumori).

CRESPI. Noi vigileremo, perchè questa fiamma nuovamente accesa sia tenuta viva — questa è mia speciale, assoluta, imprescindibile necessità! E la terrò accesa! Scusatemi la frase superba.

Così è, che nonostante la gravità dell'attuale situazione, io sono pieno di fiducia! Oggi che le promesse fattemi a Parigi e a Londra si cominciano ad eseguire io posso garantire, salvo straordinari e imprevisti avvenimenti, che il necessario non mancherà a nessuno, nè per questo scorcio di dicembre, nè per tutto gennaio.

Per febbraio, marzo ed i mesi seguenti, vi è tutto un piano che si sta svolgendo ed alla cui esecuzione il Governo darà tutte le sue forze.

L'on. CRESPI si occupa quindi degli altri problemi dei consumi.

Il granturco

Egli dice: Il problema del granturco si compenetra in quello generale dei cereali, come quello dell'orzo e della segala, in quanto che nei trenta milioni di cereali da noi richiesti al «Wheat Executive», sono compresi anche quei cereali.

Il nostro raccolto di granturco nel 1917 fu di quintali 23 milioni, soltanto inferiore di milioni 3 e mezzo al normale; q. 1,616.000 di orzo e q. 1.133.000 di segale.

Il problema dell'avena lo abbiamo trattato a parte. Abbiamo un raccolto di quintali 4,910,000. Abbiamo fatto richiesta d'importare 325.000 tonnellate.

I legumi

Noi eravamo esportatori di legumi.

Producevamo prima della guerra 16 milioni e 200 mila quintali di patate; 6.100.000 quintali di castagne; 1.433.000 quintali di fagiuoli; 4.444.000 quintali di fave; 1.010.000 quintali di legumi secchi (piselli, cicerchie, ceci, lenticchie, lupini, veccia); 11.688.000 quintali di legumi freschi (asparagi, carciofi, cavoli, cipolle, agli, pomidori, poponi, cocomeri, ecc.): totale 41.140.000 quintali. Esportavamo complessivamente tre milioni di quintali in tutto. Importavamo una cifra trascurabile.

Ora, negli anni di guerra, per mancanza di mano d'opera, abbiamo prodotto in meno una quantità inferiore a quanto si esportava; di conseguenza il consumo deve restringersi.

Nel 1917 si produssero solo fagiuoli quint. 960.000; fave 3.500.000; legumi secchi 800 mila; patate 13.000.000; complessivamente, in meno, 5 milioni di legumi e 3 e mezzo di patate.

Il riso

Producevamo prima della guerra 3.177.000 quintali di riso in media. Esportavamo al netto dalle importazioni q. 720 mila. Residuavano pel consumo interno q. 2.457.000.

Nel 1917 abbiamo prodotto q. 3.329.000 abbiamo importato al netto dall'esportazione minima q. 550.000. Abbiamo consumato q. 3.879.000 circa cioè 1.400.000 quintali più del consumo *ante-bellum*.

Non è che piccola cosa in confronto dei 88 milioni di quintali di grano che ci abbisognano? Ma come mai avvenne tale maggior consumo? La cosa meriterebbe studio particolareggiato. Ma non voglio abusare della pazienza della Camera. Pensate per questo e per ogni altro maggior consumo alle seguenti ragioni:

La guerra Europea ha fatto vietare dall'agosto 1914 la nostra emigrazione; ciò significa che la popolazione aumenta di circa 400 mila individui all'anno, cioè dell'intera eccedenza annua dei nati sui morti. I cittadini divenuti soldati devono necessariamente mangiare meglio e di più. E si mangia anche di più nelle case perchè circola maggior denaro. Il contadino, l'operaio si sono veduti duplicare, triplicare i salari.

Lo zucchero

Producevamo mediamente un milione mezzo di quintali di zucchero; e se ne importava un mezzo milione. Nel 1917 producemmo solo un milione di quintali per le note deficienze di raccolto, importammo al netto dalle esportazioni mezzo milione di quintali, restano al consumo uno e mezzo milioni. Ecco spiegata la necessità di razionare lo zucchero.

Il problema dell'olio

Producevamo in media 1.700 mila quintali, importavano una quantità di oli e di semi ridotti ad olio di 700 mila quintali. Esportavamo 250 mila quintali. Si consumavano così in Italia *ante bellum* 2.000.000 di quintali d'oli vegetali.

Nel 1917 si prevede di produrre solo quintali 1.300 mila e potremo importare un massimo di 100 mila quintali! Avremo dunque una grossa deficienza di olio.

Di fronte a questa situazione, occorrerà anche per l'olio instaurare una severa disciplina del consumo. Il compito non facile del Commissariato sarà quello di regolare nel modo migliore la distribuzione. A questo fine abbiamo disposto: che la merce vada per quanto è possibile direttamente dai luoghi di produzione a quelli di consumo, e senza passare per mercati intermedi.

Ma non basta. Il Commissario ha assolutamente bisogno di avere la disponibilità di sufficienti quantitativi di olio, sia per far fronte ai bisogni dell'esercito e degli stabilimenti che per esso lavorano sia per esercitare una azione moderatrice sui prezzi, ottenendo l'effettivo rispetto del calmiere: il che può garantirsi soltanto se saremo in grado di rifornire i Comuni e gli Enti di consumi di adeguati quantitativi ai prezzi massimi stabiliti. Noi riteniamo che il Commissariato debba pótere disporre globalmente di tre o quattrocento mila quintali del prodotto nazionale. Perciò abbiamo fatti accordi nelle varie regioni di più abbondante produzione, con ditte più importanti che ci diano ogni necessaria garanzia finanziaria e morale. Queste ditte hanno avuto da noi l'incarico di acquistare l'olio per nostro conto, mediante una semplice retribuzione delle spese vive, equamente valutate, oppure di raccogliere la merce per la quale sia necessario ricorrere alla requisizione.

Come ho dichiarato a qualche collega della Liguria mentre *rimane integra la libertà del commercio*, da parte di chiunque si mantenga nell'ambito della legge il Commissariato si riserva di trattare con altri commercianti o gruppi di commercianti, nè si rifiuta di acquistare la merce da chi la offri alle stesse condizioni fatte alle ditte fiduciarie.

La carne

Il nostro capitale in patrimonio zootecnico, armenti bovini ed ovini, è diminuito non in numero di capi, ma vi è la diminuzione di peso per il divieto di macellazione di animali giovani e per l'allevamento prolungato. Ma qualche quantità da esso possiamo ancora trarre per far fronte ad un eventuale *deficit* dei cereali.

Latte e latticini

La produzione del latte in Italia, ha subito, in conseguenza della guerra, una diminuzione di circa un terzo.

Quella dei latticini siamo passati per il burro da quintali 250 mila a 160 mila; per il formaggio da quintali 1 milione e 700 mila a quintali 1 milione e 300 mila.

Si aggiunga il consumo notevolissimo che, specialmente di formaggio, fa l'Esercito (che ha un consumo oscillante fra 200 e 300 mila quintali all'anno) e si avrà la spiegazione della attuale deficienza di latticini.

Rigida economia di consumo

Molti sono i problemi; molte le necessità di produrre e di importare.

Il ministro Miliani ha in pronto tutto un piano di sviluppo delle produzioni agrarie, al quale mi ha cortesemente invitato a collaborare. Assieme studieremo anche una equiparazione logica dei prezzi che oggi è assai deficiente.

Il ministro del Tesoro prepara i fondi per le importazioni necessarie ad alimentare popolo ed esercito e le mie richieste non lo spaventano, per quanto sommino a circa sei miliardi dal primo dicembre 1916 al 30 giugno 1917; sei miliardi che naturalmente io incasserò e gli restituirò in moneta italiana per la massima parte. Deve anche il ministro del Tesoro fornirmi in più larga misura degli attuali 500 milioni in capitale circolante per le requisizioni e gli acquisti fatti all'interno. Questi, nei due prossimi semestri, sommano ad un miliardo e mezzo circa. E tutto somma verso il Ministero del Tesoro così che si impone la massima economia. Il movimento di affari del Commissariato è previsto nel 1918 (due semestri) in 15 miliardi, compreso l'approvvigionamento alimentare per l'esercito.

Ad un alimento si può agevolmente sostituire un altro, e ogni sostituzione è economia di spesa in valuta estera.

La necessità della riduzione del cambio, della maggior tassa che grava sul popolo, sovrasta su tutte e su tutti. La necessità di adibire la massima parte del tonnellaggio ai trasporti militari, deve eccitare tutti al risparmio. Più presto arriveranno i soldati americani e più presto avremo la vittoria.

Bisogna dunque imporci la più rigida economia di consumo. La signora che si attarda in spese voluttuarie, il cittadino che consuma in eccesso, compie incoscientemente atto colposo verso le supreme necessità della patria, verso chi soffre. Si impongono perciò i più pronti, efficaci provvedimenti; bisogna abolire ogni spesa voluttuaria.

Niente dolci...

Per parte mia emanerò a giorni una precisa ordinanza per vietare ogni fabbricazione di dolciumi, esclusione fatta pei biscotti d'alimentazione e per la cioccolata in pani. Darò conto con una relazione delle necessità dell'abolizione, dei modi come impiegare la mano d'opera delle confetterie, delle economie che ne derivano. Sarà questo un provvedimento economico ma pure di carattere politico, che tutti intendono, e prime fra tutti le donne, che a mezzo delle unioni femminili ne reclamano a gran voce l'immediata attuazione.

Le tessere

Bisogna spingere tutti i Comuni ad applicare la tessera sia individuale o famigliare rinunziando al razionamento indiretto. Seguo giornalmente l'applicazione delle tessere in tutte le città e borgate, ed ho il piacere di annunciare alla Camera che il tesseramento del pane e cereali è già un fatto compiuto in 2.500 Comuni del Regno. Entro brevissimo tempo tutti i Comuni devono essere tesserati.

Devo altresì disciplinare il consumo dei cereali per le classi produttrici, perchè uno dei mezzi di sabotaggio della guerra sta nell'eccitare i contadini ad esaurire le scorte per crearci una situazione imbarazzante in primavera. (Bene, bravo!)

Tale azione, a mezzo di un congegno, che spero giudicherete felice a suo tempo, è già in corso.

L'on. CRESPI conclude: Per conoscere e far conoscere a noi stessi ed agli Alleati la vera nostra situazione alimentare ho sottoposto al Consiglio dei Ministri uno schema di Decreto Luogotenenziale che ordina un nuovo e completo censimento dei cereali esistenti in paese, e altro schema che obbliga tutti i cittadini a denunciare le scorte che detengono a impedire ogni indebito accaparramento, anche privato. Nessuna ragionevole provvidenza sarà da me omessa per ridurre i consumi al minimo necessario e perchè tutti i cittadini vivano vita di guerra. Ne verrà gran conforto morale al popolo all'esercito; e gli eventuali sacrifici saranno in ogni animo italiano compensati dal sentimento che il sacrificio avvicina la giusta pace. E gli Alleati ce ne saranno riconoscenti. Per compiere tale programma devo avere a mia disposizione un organo centrale robusto, e organi all'estero autorevoli.

L'on. Crespi spiega il riordinamento del Commissariato; per esso un decreto luogotenenziale sta per essere sottoposto alla firma.

Voci: Nuova burocrazia.

CRESPI. La responsabilità debbono dipendere da qualcuno...

Sono necessari rappresentanti del Commissariato a Parigi, a Londra, a Washington, e in tutti i paesi esportatori. Per tutto ciò mi necessita, come già dissi, il vostro consiglio, il vostro aiuto, la collaborazione di tutto il popolo italiano. Le mie forze sono molto limitate e modeste ma la mia fede è pura e grande. Se essa è condivisa e vibra all'unisono in voi tutti e nel popolo, non falliremo allo scopo. Due pezzi di logno in croce hanno trionfato della vetusta organizzazione imperiale romana e della barbarie medioevale. L'idea per cui si combatte e si muore dalla Manica a Gerusalemme trionferà della barbara organizzazione tedesca. (Applausi vivissimi. I Ministri e moltissimi deputati d'ogni settore si congratulano con l'oratore).

L'on. Morgari

L'on. MORGARI comincia chiedendosi chi debba affrontare la terribile discussione della pace e della guerra e decidersi; se cioè spetti al Re, al Governo, al Parlamento o all'opinione pubblica.

Esaminando il terribile problema, prega l'on. Orlando di pensare che il suo collega francese Clemenceau ha soppresso la censura. Accenna alla campagna della stampa contro quelli sospettati di pacifismo. La stampa ci dipinge come nemici del paese, quali germanofili, austriacanti, venduti al nemico. Chiunque parli di pace, secondo certa stampa è un traditore: traditori i socialisti, i giolittiani, i cattolici. Se questo fosse vero allora una notevole parte del paese tradirebbe sè stesso. Proseguendo ricorda la diversa valutazione che si fece del pensiero di Wilson allorchè lanciò l'appello per la pace, suscitando critiche ed attacchi e quella che se ne fa ora. Illustra la mentalità americana, rilevando i più notevoli episodi della storia americana del Congressi, dei trattati, delle manifestazioni sociali e politiche. E passa quindi ad illustrare la rivoluzione russa nelle sue figure principali e la mentalità di Lenine, esaminando il significato dei provvedimenti da lui emanati in relazione alle direttive politiche che egli cerca di dare al suo paese, tentando di trasformarlo in una Società cooperativa di produzione.

CIRIANI. La farsa nella tragedia.

MODIGLIANI, ed altri Deputati socialisti protestano.

L'on. MORGARI continuando il pensiero della rivoluzione russa dice che Trotzk è un grande amico dell'Italia e cita un volume del Ministro rivoluzionario russo sull'influenza del Rinascimento italiano nel pensiero europeo. Non bisogna giudicare le figure di Trotski, di Lenine e di altri come quelle di traditori. Possono esservi agenti tedeschi camuffati da pacifisti ma costoro sono criminali come quelli pagati per continuare a sostenere la guerra.

Poichè la Destra interrompe, l'oratore dice che da tre anni il partito socialista è sotto l'accusa e la calunnia degli avversari. La polizia e la censura del Governo farebbero bene se, mentre indagano sui pacifisti e sui neutralisti, venduti al nemico, indagassero anche sui guerrafondai venduti agli industriali.

Dall'Estrema Destra. Ma non faccia insinuazioni...

MORGARI. Distingue tra il patriottismo estensivo degli imperialisti e il patriottismo intensivo dei socialisti i quali vogliono limitati gli sforzi alla potenzialità del paese. Parla poi delle spese militari e della politica imperialista.

Da Destra. Lo dica al Kaiser.

Dall'Estrema Sinistra. Lo dice a tutti.

CENTURIONE. E questa è la colomba della pace.

SCIORATI. Hai fatto propaganda neutralista tra i ferrovieri di S. Giuseppe.

MAZZONI. L'accusa è precisa, o sì o no.

MORGARI continua dicendo che la politica nazionalista significa sabotaggio della Patria, sabotaggio della pace.

ABISSO. La colpa è della Germania.

MORGARI. La colpa della guerra è della Germania ma non solo della Germania, ma di tutto il sistema politico. Voi dite che noi siamo i sabotatori della guerra io vi dimostro che voi siete i sabotatori della pace.

L'on. MORGARI continua affermando che i patrioti vogliono sabotare anche la razza (rumori) la famiglia, la civiltà.

CENTURIONE. Questa roba la vada a dire in treno (approvazioni a destra, rumori altissimi a sinistra).

MARCHESANO a Centurione. Ma sta zitto: che c'entra questo?

PESCETTI a Centurione. Imboscato del neutralismo. Fino all'anno scorso eri neutralista e ti affidavi a noi per essere difeso (approvazioni dei socialisti).

MORGARI. Ci avete detto che siamo disfattisti mentre noi invece siamo andati denunciando il nemico interno, abbiamo propugnato sempre l'intensità della produzione agricola e il coordinamento dei provvedimenti statali deficienti e talvolta inutili. Si occupa della mortalità dei contadini, della diminuzione del bestiame.

ABISSO. Ma che bestiame!

BENTINI. Ce n'è del bestiame dalla vostra parte (rumori vivissimi).

MORGARI. Voi sapete quello che avverrà dopo la guerra. Le legioni che chiederanno pane e lavoro (rumori a Destra). Voi sabotate la morale. All'estero ci credono figli di Machiavelli e figli di mafiosi. In verità gli idealisti e gli ignari vanno di fronte; i cinici si imboscano (rumori, commenti). Sabotate l'istruzione pubblica; quanti maestri avete fatto morire? (rumori, commenti).

Voce. E quanti farmacisti? (rumori).

MORARI. Quanti compatriotti avete accecati?

Un violento tumulto

FEDERZONI. Bestia, voi speculate sulla sventura

A queste parole del deputato nazionalista si accende un vivace tumulto. L'on. Centurione inveisce contro i socialisti gridando qualche frase all'indirizzo della Balabanoff.

DUGONI — dominando il tumulto — Se tu avessi la centesima parte della sua intelligenza saresti un uomo felice. (Urla, rumori).

L'on. MORGARI vuol continuare a parlare e afferma che fu vera gloria aver sollevato la finanza italiana, ma a Destra il gruppo del Fascio di difesa nazionale rumoreggia altamente e l'on. MORGARI dice: Porto la medicina amara ma salutare. La Camera deve udirmi fino in fondo.

GORTANI. Voi volete rovinare il paese.

ABISSO. Ve l'hanno scritto a Zurigo questo discorso?

MORGARI. Alla fine dei conti voi sarete considerati come alienati pericolosi (urla altissime a destra).

PESCETTI. Lo siete già.

DI CESARO'. L'on. Morgari è amico di Archita Valente (grida dei socialisti). A questo punto poichè l'incidente assume vaste proporzioni l'on. Gortani scatta in piedi e dal suo banco di destra grida: Abbiamo il Paese invaso: è una vergogna, è una vergogna (applausi vivissimi a destra).

Il generale Alfieri fa cenni verso la Destra come per dire: State tranquilli, ma i deputati di destra fraintendono il pensiero del Ministro e insorgono contro di lui gridando: Voi dovreste protestare, voi che rappresentate l'esercito. Rimproverate noi e non avete nessun rimprovero per quelli. Il tumulto è indescrivibile. Tutta l'Estrema destra insorge contro il banco del governo, mentre all'Estrema sinistra i socialisti gridano violentemente contro la Destra. La Sinistra e il centro assistono impassibili al tumulto. A un certo punto vediamo l'on. Chiaradia che è al banco del Governo di fronte all'on. Nitti che si irrita e fa dei gesti come per dire: E' tempo di finirla.

Mentre dura alto il tumulto l'on. Orlando si alza in piedi.

BENTINI — a gran voce — Perchè parla Orlando?

ORLANDO (dominando) con grande vigoria: Per ricordare alla Camera che in un momento come questo essa deve rispetto a se stessa ed al Paese. Il capo del governo come tale è il *leader* di una maggioranza e come tale non posso negare il diritto della libertà della tribuna parlamentare, ma questo diritto ha in un momento come questo dei limiti che debbono essere sentiti da ognuno e debbono essere rispettati. (Applausi vivissimi e calorosi che durano qualche minuto). La Destra rinnova la dimostrazione di appausi al Presidente del Consiglio.

L'on. MARCORA si associa alle parole del Presidente del Consiglio e raccomanda alla Camera di rimanere tranquilla e di porre fine al giuoco delle interruzioni che si scatenano tra un gruppo e l'altro, tra un partito e l'altro. (Approvazioni).

Mentre si ristabilisce un relativo silenzio l'on. MORGARI dice: On. Orlando, se io propongo un voto di pace, debbo dire le conseguenze alle quali ci comporta la guerra.

ORLANDO, in piedi, con forza: On Morgari, io comprendo che ella abbia il desiderio di una pace generale. Posso rispettare, non dividere, il suo punto di vista; ma ella non comprende che in questo modo, determina una pace per sfasciamento interno del paese (Applausi calorosi ed insistenti).

CHIARADIA (da un banco di Destra): Lo sappiamo le conseguenze della guerra, ma siamo forti e rassegnati a fronteggiarle (Applausi).

MORGARI. Ciò non mi impedisce di continuare a parlare magari fino a mezzanotte, anche sino a domani mattina (Rumori — Commenti).

La seduta sospesa

Poichè si riaccende vivissimo il tumulto, e i deputati di Estrema Destra e il Estrema Sinistra riprendono a lanciarsi invettive, l'on. MARCORA lascia il suo scanno sospendendo la seduta. I Ministri escono dall'aula.

Esce anche l'on. Giolitti. I deputati a gruppi comentano calorosamente l'incidente. I deputati socialisti sono rimasti al loro posto, attorno all'on. Morgari.

La ripresa

Durante la sospensione della seduta l'aula si viene calmando e sfollando. Dopo dieci minuti il vice presidente on. MORELLI-GUALTIEROTTI dichiara nuovamente aperta la seduta, e l'on. MORGARI così riprende:

— Se la Camera mi vorrà ascoltare andando avanti, ho ferma fede che finiremo per intenderci (Ilarità — Commenti). E il deputato socialista riprende il suo discorso a base pacifista, fra le continue interruzioni della Destra. Ad un certo punto l'on. Federzoni gli grida: — L'ultimo discorso del deputato Morgari è stato stampato a scopo di propaganda nel giornale «Il Risveglio austriaco», che si pubblica nell'i. r. fortezza di Trento.

GORTANI (ai socialisti che spalleggiano l'on. Morgari): — Voi siete sicari d'Italia!

ABISSO. Sicari della patria.

L'on. MORGARI continua definendo come reticente l'ultimo discorso dell'on. Sonnino alla Camera.

SONNINO. Io non dico cose che possono giovare al nemico! (Approvazioni).

MARCHESANO. L'anti-militerismo si fa in trincea, combattendo e resistendo!

Una voce da Destra grida: Voi volete la distruzione!

MORGARI. Sì: della barbarie internazionale!

L'on. MORGARI continua per oltre un'ora a discutere sui vari problemi di politica nazionale e internazione che s'impongono quotidianamente, ma è vivacemente rumoreggiato. Qualche frase del deputato socialista provoca interruzioni all'Estrema destra.

Sentiamo l'on. MAZZOLANI che gli grida: Tu fai fucilare qualche soldato che ti prende sul serio! Altre vivaci invettive vengono scagliate contro l'on. Morgari dai deputati Abisso, E. Ferri, Centurione, Gasparotto e altri. Poi, poichè il deputato socialista continua nel suo lungo esame, l'aula si sfolla, il gruppo di Destra non raccoglie più le frasi dell'on. Morgari e questi, che è già affaticato, parla con voce fiebile indirizzando il suo discorso ai membri del Governo, i quali, d'altra parte, lo stanno a sentire distrattamente. Anche i deputati socialisti non debbono avere gran voglia di seguire il loro compagno. Vediamo l'onorevole Modigliani che si allontana dall'aula e l'on. Turati che discute animatamente con l'on. Leonardo Bianchi.

Anche l'on. Treves chiacchiera con alcuni colleghi che gli siedono vicini.

L'on. MORGARI continua ad illustrare il punto di vista internazionalistico riguardo al problema della pace, che ritiene discutibile se i Governi di tutti i paesi belligeranti consentono a trattare. E poichè l'oratore insiste nel rilevare la stanchezza e la sfiducia della Germania, il Presidente del Consiglio, on. ORLANDO, interrompendolo, dice:

— Nelle conversazioni avvenute tra i rappresentanti russi e il generale tedesco per trattare la conclusione dell'armistizio, il generale tedesco si sforzava di convincere i russi della stanchezza della Germania e del desiderio di pace che essa ha. Lei intende, on. Morgari, l'importanza di questa coincidenza, fra ciò che quel generale diceva e ciò che Ella dice ora qui. (Applausi vivissimi).

MORGARI. Ciò conferma invece la mia tesi.

Dall'Estrema si urla. Gli on. FEDERZONI, MAURI, DI CESARO', TASCA, che sono in piedi nell'emiciclo, urlano contro l'oratore. L'on. SONNINO, in piedi, pronunzia alcune parole rivolte verso l'on. Morgari.

L'on. FEDERZONI, rivolto all'on. Morgari: — Di tutto si preoccupa, meno che dell'Italia!

Un nuovo tumulto

L'on. MORGARI, che parla da più di tre ore e mezza, riprende il suo discorso e dice: — Vorrei sapere con quale sicprezza si dice che l'Intesa può vincere.

ALFIERI (con forza). Possiamo vincere e vinceremo!

MORGARI. Potete vincere... (Urla altissime).

FEDERZONI. Potete... potete... E' una cosa che non lo riguarda... (Invettive, urla).

Mentre la Camera è ancora una volta in tumulto l'on. Morgari grida rivolto al Presidente: Se la Camera non vuole ascoltarmi, rinunzio a parlare. (Urla altissime a Destra. Fra l'Estrema Sinistra e l'Estrema Destra avviene un vivace scambio di ingiurie).

L'on. MARCORA scampanella furiosamente e dice: protesto contro l'affermazione dell'on. Morgari tendente a far credere che la Camera non lo lasci parlare.

Da molte parti si grida: Chiusura! Chiusura!

I socialisti insorgono. L'on. Morgari, evidentemente affaticato, si mette a sedere.

Domani seduta antimeridiana

Ristabilita un po' la calma, l'on. LUCIANI propone che la Camera, per esaurire la discussione degli ordini del giorno, tenga domani due sedute. La proposta è approvata per alzata di mano.

La seduta antimeridiana è fissata per le ore 10.

L'on. Ciccotti si dimette per protesta

L'on. DI CESARO' propone che nella seduta antimeridiana si discuta il progetto di legge per i contadini poveri, di cui è proponente l'on. Ciccotti.

L'on. Ciccotti — egli dice — con una lettera alla presidenza, per protestare contro il discorso Morgari, si è dimesso da deputato.

Per rendere omaggio al nostro collega, propongo quindi che domani mattina avvenga la discussione del suo progetto di legge. (Applausi vivissimi).

La seduta è tolta alle ore 21 tra commenti vivissimi.

L'andamento della discussione

Stamane si prevedeva che oggi si sarebbe potuto esaurire la discussione sulle comunicazioni del Governo e si sarebbe potuto anche arrivare al voto, riservando alla seduta di domani la discussione del disegno di legge di proroga dell'esercizio provvisorio.

Ma lo svolgimento della seduta di oggi ha notevolmente protratta la fine di questa discussione. Si prevedeva pertanto questa sera una seduta domenicale, ritenendosi molto difficile che domani possa esaurirsi la discussione sulle comunicazioni del Governo e iniziarsi quella per la proroga dell'esercizio provvisorio.

Si conferma che domani parlerà il Presidente del Consiglio, il quale farà brevi dichiarazioni.

Riunioni di gruppi

Il gruppo radicale conchiuse nella riunione di ieri la discussione sul proprio atteggiamento. Fu votato il seguente ordine del giorno che sarà svolto dall'on. Pantano:

«Il Gruppo parlamentare radicale riaffermando la sua adesione alla guerra giusta e necessaria;

confida che una politica vigorosa di guerra in più efficace coordinamento con gli alleati, sappia corrispondere alle esigenze della situazione;

e dichiara di dar voto favorevole all'attuale gabinetto.

Riguardo al dissenso coi colleghi aderenti al «Fascio» fu votato il seguente altro ordine del giorno:

Il Gruppo parlamentare radicale: coerente alla sua tradizione di costante fede nelle rivendicazioni nazionali e nelle idealità democratiche; constatando che l'indirizzo del partito si è ispirato ed ispira sempre al concetto — propugnato dal fascio per la difesa nazionale — di riunire tutte le forze parlamentari che aderirono alla guerra riconferma il suo fervido atteggiamento per la guerra giusta e necessaria».

L'Unione parlamentare si è riunita stamane per accordarsi sul voto, sebbene nelle precedenti riunioni sia già stato in massima convenuto di confermare la fiducia al Governo. Il dissenso manifestatosi relativamente ad alcuni dettagli di politica estera, non è del tutto scomparso. Si diceva infatti che alcuni avrebbero votato contro. Ma finora nessuna decisione in questo senso è nota. Sembra anzi quasi certo che se dissidenti ci saranno, saranno pochi.

Per il «Fascio» l'on. Girardini svolgerà l'ordine del giorno presentato ieri. Nessun oratore avrà la «destra» che è stata assorbita dal «Fascio».

L'on. Camera parlerà per i democratici costituzionali.

Terre per le Università agrarie

Il Ministero di Agricoltura, anche agli effetti dell'intensificazione della coltura dei cereali, si è interessato, specialmente in seguito a richieste delle Università agrarie, per ottenere concessione di terreni ai contadini di diversi comuni del Lazio.

Per le premure fatte dagli uffici competenti presso i proprietari, si è ottenuta, in via di bonario accordo, la concessione di terre sufficienti per le semine autunnali per i contadini appartenenti alle Università agrarie di Anguillara Sabazia, Cesano, Civitavecchia, Farnese, Scrofano, Palombara Sabina, Cerveteri, Montelibretti, Sant'Oreste, Cori, Civita Castellana, Rignano Flaminio.

Attualmente, sono in corso le pratiche per fornire di sufficienti terreni per le semine primaverili le popolazioni di Anguillare Sabazia, Trevignano, Nazzano Romano, Montecompatri, Monte Rotondo, Grottaferrata, Palombara Sabina, Leprignano, Monterosi, Corneto Tarquinia, Tivoli, Isola Farnese, S. Oreste, Labico, Albano Laziale, Castelgandolfo, Tuscania.

Quanto alla Università agraria di Marino, non essendo stato raggiunto un conveniente accordo con i proprietari, con decreto del prefetto di Roma del 14 corrente sono stati requisiti 230 ettari di terreno a favore degli utenti.

E' volontà del ministro on. Miliani che, nell'ora di gravi bisogni che attraversiamo, per vigile e concorde azione del Governo e dei proprietari, non manchi la terra alle popolazioni agrarie del Lazio.

Per il patrimonio forestale

Inaugurando il Consiglio Superiore delle Foreste, il Ministro on. Miliani ha manifestato i suoi intendimenti sui problemi che interessano il problema forestale.

Dimostrata la necessità della ricostituzione del patrimonio boschivo forestale dice che l'azienda del Demanio forestale sarà quella chiamata a darne principalmente l'esempio.

Sarà sopratutto necessario coordinare i suoi sforzi colle iniziative del Ministero dei LL. PP. al quale spetta provvedere alle opere di sistemazione idraulica forestale dei bacini montani.

L'on. Miliani ha poi insistito nel proposito di portare innanzi la legislazione del vincolo forestale.

Il Consiglio ha poi commemorato il sen. Veronese ed il prof. Perona ed ha cominciato a discutere gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Un discorso di Lloyd George

LONDRA, 21.

Lloyd George in occasione delle vacanze natalizie ha pronunziato alla Camera dei Comuni un discorso. Egli ha cominciato col notare la deficienza dei generi di prima necessità, e per conseguenza l'obbligo della economia per tutti e del razionamento per potere sopperire anche ai bisogni degli Alleati.

Egli annunzia che se sarà necessario il Governo assumerà la distribuzione dei generi di prima necessità.

Parlando delle costruzioni marittime, Lloyd George dichiara che, mentre le perdite diminuiscono, le costruzioni aumentano e la distruzione dei sottomarini fa continui progressi. Quantunque il programma delle costruzioni navali non sia stato interamente attuato, i risultati ottenuti nel quarto anno di guerra, mentre un milione di persone addette a tale industria ne sono state tolte, superano il *record* ottenuto nel 1913. (Applausi). La distruzione dei sottomarini tedeschi è continuata nel modo più regolare durante tutto l'anno, e ciò costituisce un fatto notevole e al tempo stesso molto incoraggiante, perchè dimostra che l'Ammiragliato e il Controllore ai viveri dominano la maggiore minaccia che abbiamo avuto ad affrontare durante questa guerra.

Venendo poi a trattare della situazione militare dice che la Russia è responsabile di aver fatto svanire le speranze concepite al principio dell'anno, anche perchè allora l'esercito russo era nella sua massima efficienza, e si sperava di poter con esso e tutti insieme vincere la guerra, invece l'esercito russo è mancato al proprio posto, e le azioni belliche in Francia non hanno dato i risultati attesi, quantunque ne abbiano dati di notevoli.

Esamina poi la situazione rispetto al tonnellaggio e la considera buona.

Parlando dei successi ottenuti in Oriente cominciati con la presa di Bagdad e continuati con la conquista di Gerusalemme, Lloyd George dice: Questi due grandi avvenimenti hanno accresciuto il prestigio della Gran Bretagna nel mondo. La conquista di Gerusalemme, specialmente, ha prodotto profonda impressione nell'intero mondo civile.

Egli parla quindi del Consiglio interalleato, e dice che esso prenderà decisioni per tutte le nazioni, senza che possano sorgere diffidenze o attriti. Vari paesi vi hanno fatto appello per uno scambio di vedute e per essere aiutati a prendere certe decisioni. Esso ha già reso loro molti servigi, e sono sicuro che quest'organo, che ha già cominciato a funzionare ed al quale quattro Governi fanno partecipare i loro uomini migliori, avrà la maggiore influenza sulle direttive politiche ed economiche delle quattro Nazioni rappresentate.

Voci dal campo

Pubblichiamo con vera sodisfazione la seguente lettera di un ufficiale combattente in uno dei più delicati punti del fronte la quale è uno dei tanti documenti e dei tanti segni della salda resistenza e dell'alto spirito che valorosi figli d'Italia oppongono alla invasione nemica.

Mio carissimo Angelo,

Approfitto di un momento di tregua per rivolgere, non il pensiero a te, che vi è sempre rivolto, ma la parola.

Dal 26 sera scorso mese mi trovo in linea in questo nuovo settore di guerra, la cui importanza non avrai fatto a mano di rilevare dai giornali. Sono lieto e fiero di essere a questo posto, e sono profondamente grato alla sorte che mi da modo di partecipare anch'io alla nuova èra italica.

Contro il nemico, che è imbaldanzito del suo innegabile, per quanto poco meritato successo, qui non si tentenna. Tutti, ufficiali e soldati, si ha la coscienza della gravità dell'ora, e si conosce perfettamente che qui o si salva l'Italia, o si muore.

A salvaguardia di questi estremi baluardi di italici, stanno la nostra fede non smarrita ma purificata, ed i nostri petti, e quasi ciò non bastasse sta l'impegno materiale da noi sottoscritto, del tenore seguente « e dò promessa d'onore, che sono fermamente deciso a morire sul posto assegnatomi piuttosto che retrocedere d'un passo ».

Credi, Angiolino, qui si respirano migliori aure che a Novi e tutto sa di epopea! Ma abbiamo una speranza che vogliamo sia presto certezza. Ed è che la popolazione civile tutta dimentichi per davvero le ire di parte e sorregga col suo potentissimo ausilio morale, i combattenti.

Non dimenticare, Angiolino, queste mie parole e tu stesso nell'ambiente in cui vivi, fatti interprete dei sentimenti nostri. Vincere vogliamo e dobbiamo. Noi siamo e staremo saldi al nostro posto, e l'offuscata gloria del nome d'Italia risplenderà di più vivida luce.

Abbiate fede e non disperate della dimani.

Ti auguro col più intenso affetto ogni bene e confido che la sorte mi vorrà, dopo la vittoria, restituire a te.

firmato: Sottotenente [illegible]

TEATRI.

La serata di R. Calò al "Quirino"

Romano Calò ha avuto iersera al «Quirino» un pubblico magnifico. Questo dice di quante vive simpatie sia circondato questo attore che ha una linea personale, una spiccata eleganza e signorilità.

Nel *Rifugio* il Calò dimostrò iersera un'ammirabile equilibrio di espressione, di gesto, di voce. Diede al personaggio del Niccodemi una schietta cristallina umanità cancellando dalla recitazione del personaggio quello che ha di meno sincero, di più artificioso. Ed ebbe applausi calorosissimi insieme con Irma Gramatica, che iersera prese congedo dal pubblico romano, ed il pubblico romano le diede il suo più lusinghiero «arrivederci presto».

Con bell'impeto lirico il Calò disse *La battaglia di Legnano* del Carducci.

Stasera al «Quirino» riposo e domani sera prima rappresentazione della primaria compagnia d'operette «La Nuovissima» colla *Reginetta delle Rose* protagonista Elena Bay.

Al COSTANZI, si prova alacremente la *Lodoletta* di Mascagni, con la quale sarà inaugurata la stagione il 26 dicembre p. v. Della melodiosa opera saranno protagonisti: Gilda della Rizza e Beniamino Gigli, due artisti che, sebbene giovani, hanno già conquistato una larga rinomanza. Il maestro Panizza va concertando l'opera del Mascagni con intelligente cura e sincero amore: così è agevole prevedere che questa edizione della *Lodoletta* riuscirà eccellente sotto ogni aspetto. La vendita dei biglietti si inizierà lunedì prossimo.

All'AUGUSTEUM. — Nel concerto di domenica, diretto dal maestro Molinari, verranno ripetuti a generale e insistente richiesta, il mirabile oratorio *Jefte* del Carissimi e il vasto *Prologo* dei *Pirenei* di Filippo Pedrell. Il programma, che pubblicheremo integralmente domani, comprende inoltre musica di Cavalli, Lulli, Cimarosa, Sgambati e Gasco. Prenderanno parte all'esecuzione il Kaschmann e il Danise, due cantanti giustamente celebri.

Al MANZONI — Sala affollatissima ieri sera per lo spettacolo in onore di Vincenzo Scarpetta. Si rappresentò *'Na criatura sperduta* e il simpatico artista ebbe applausi fragorosi durante i tre atti della briosa commedia, e chiamato al proscenio, insieme al Maturi, al Gambardella, al Fusco, alla Giordano, alla Ferrolla. Il seratante ebbe fiori e doni. Stasera la brillante commedia si replica.

SPETTACOLI del 21 dicembre

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 21: programma variato.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *La scala di seta*.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio comunale

Seduta del 21 dicembre

Il Sindaco apre la seduta alle 17.30.

L'assessore *Staderini* risponde alle interrogazioni dei consiglieri *Bianchi* e *Grisostomi*, concernenti la riforma dei pubblici servizi e per la riforma degli organici e del regolamento pel personale, dichiarando che continuano in proposito gli studi, ma non furono ancora pronte le conclusioni della Commissione all'uopo nominata, e che forse sarà necessario dare un altro indirizzo e maggiore profondità ai medesimi; ad ogni modo però saranno quanto prima presentate proposte concrete.

Il cons. *Bianchi* svolge la sua interrogazione, dicendo che ora l'assessore assicura che nuovi studi sono stati quasi completamente portati a termine e per opera principalmente del nuovo segretario generale.

Vengano adunque questi nuovi studi e mi si consenta dare un consiglio: di tornare all'antico e di basare i nuovi studi su quell'organico del 1893, che rispondeva allora a tutte le esigenze dei servizi.

Il cons. *Grisostomi* neppure è soddisfatto; anzi dichiara di non avere ancora ben afferrato il criterio direttivo di questa riforma dell'organico da parte dell'amministrazione. Analizza minutamente la situazione di parecchie categorie di impiegati, cita numerosissimi esempi e conclude raccomandando la risoluzione di questo problema interessante tutta la classe degli impiegati capitolini.

Prima che finisca il cons. *Grisostomi*, *Marini* presenta inoltre la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole Sindaco per conoscere, in relazione ai voti specifici emessi dal Consiglio comunale, per la industrializzazione di Roma, che cosa la Giunta abbia fatto per la attuazione dei medesimi, e specialmente:

1. per assicurare che l'attuale cinta daziaria nel quartiere industriale non venga per un certo periodo di tempo allargata, provvedendosi contemporaneamente alla sistemazione daziaria dei Mercati Generali;

2. per ottenere la trasformazione in stazione ferroviaria completa della attuale fermata Ostiense;

3. per assicurare la sollecita ultimazione dei lavori occorrenti per la sistemazione dell'alveo del Tevere, come per legge, e la conseguente navigabilità del fiume medesimo;

4. per facilitare l'impianto di nuove industrie rimuovendo il grave ostacolo del prezzo proibitivo delle aree;

5. per iniziare i lavori della ferrovia Roma-Ostia, che rimane sempre allo stato di progetto;

6. per promuovere dal Governo la costituzione di una Commissione Reale la quale elabori un progetto di legge per la città di Roma, in analogia alla legge vigente da tempo per il risorgimento economico della città di Napoli. »

Quest'altra gravissima interrogazione è presentata dal cons. *Borromeo*:

« All'on. Sindaco e per esso all'assessore per l'Igiene, per conoscere quali provvedimenti intende di prendere per la tutela dell'igiene nelle vetture tramviarie cittadine, nel cui personale, per quanto risulta da una recente notizia, si sono verificati casi d'infezione tubercolare, vigilanza igienica resa necessaria dall'evidente stato d'incuria delle vetture suddette. »

Risponde l'ass. *Roselli* facendo sapere al Consiglio quali sono state le provvidenze dell'Ufficio d'Igiene, dinanzi a quanto si è verificato nelle vetture tramviarie. Promette alcuni provvedimenti energici e radicali.

Il cons. *Borromeo* insiste nel rilevare la gravità dei fatti occorsi e spera che i provvedimenti studiati dall'assessore siano tali da arrestare il diffondersi della fatale malattia mediante il tramite tramviario. Molto più perchè trattasi di classi operaie — egli dice — il municipio ha maggiormente il dovere di apprestare tutti quei provvedimenti umanitari e scientifici che valgano a preservarle.

La solenne commemorazione di Oberdan all'„Augusteo"

Come abbiamo ampiamente riferito nelle nostre edizioni precedenti, ieri sera, all'Augusteo, ebbe luogo la solenne commemorazione di Guglielmo Oberdan organizzata dalla Lega Patriottica Femminile.

Folla imponente nel vasto teatro, pari a quella della manifestazione per Sauro.

C'erano i rappresentanti del mondo politico e intellettuale, ufficiali, soldati, marinai, studenti e studentesse, delegati delle varie Associazioni con bandiere, collocati intorno alla piattaforma. Applaudita specialmente fu una Delegazione di mutilati.

Nei palchi notammo il Ministro della Guerra generale Alfieri, gli on. Morpurgo, Martini, Di Cesarò, l'Ambasciatore degli Stati Uniti, il Prefetto comm. Aphel, il Rettore dell'Università sen. Tonelli, molti deputati, molti senatori, diverse rappresentanze del Comune di Roma.

Al tavolo della presidenza sedevano i tre oratori designati per la commemorazione: l'on. Barzilai, Enrico Corradini e Maria Rygier, la dott.a Labriola e altre signore della Lega Patriottica Femminile.

Prima a parlare, dopo che gli studenti avevano intonato l'inno di Oberdan fra le acclamazioni dell'uditorio, fu Maria Rygier. Ella lesse le più importanti adesioni e pronunciò un bellissimo discorso, elevato, sereno, efficace, esaltando nel nome del martire triestino la memoria gloriosa di tutti i martiri della Patria e facendo l'apoteosi di Oberdan. Una lunghissima ovazione le rispose.

L'on. Barzilai, accolto da applausi calorosi, disse che pochi ricordi bastavano ad insegnare. E riandò, con parola alata, alla prima commemorazione di Oberdan fatta trentacinque anni or sono, poco dopo il supplizio da lui serenamente incontrato. E seguitò, accennando alle altre commemorazioni del Martire e indugiando su quella attuale che è un vero atto di fede che la sventura non ha distrutta, ma ha reso più salda. Avviandosi alla conclusione l'onorevole Barzilai soggiunse che, se i soldati oppongono all'invasione un baluardo di petti d'acciaio, il Paese ne solleva uno di anime. Traditore chi cercasse di smantellarlo!

Terzo a parlare fu Enrico Corradini. Egli, con gentile pensiero, volle associare il saluto alla memoria del martire triestino con quello di due martiri più recenti: Battisti e Sauro, e di tutta la legione degli impiccati dalla nefanda tirannia austriaca. Enrico Corradini fece quindi un'analisi luminosa delle nostre condizioni politiche, interrotto da applausi e da invettive contro gli elementi ostili alla resistenza e alla concordia.

Chiuse il forte discorso polemico con un saldo e vibrato saluto all'Esercito combattente.

La solenne cerimonia finì alle 23.

Per la intesa intellettuale italo-francese

Domani sabato, nella R. Università, il prof. Maurice Mignon, aggregato de' Lincei e dell'Università di Lione, terrà l'ottava conferenza della serie consacrata allo studio della cultura italiana in Francia. Questa, che sarà l'ultima del 1917, avrà per oggetto la fine di « Dante et Marguerite de Navarre », e discuterà il problema del soggiorno di Dante a Parigi.

Il processo contro Aldo Chierici

Oggi Aldo Chierici, è comparso dinanzi la IX Sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Maggio.

Tutti rammentano l'inaspettato arresto di Chierici, avvenuto sedici giorni or sono. Togliamo dall'atto di citazione l'imputazione che gli è contestata:

Reati previsti dagli articoli 1 e 2 del Decreto luogotenenziale 20 giugno 1915 e 1 dell'altro decreto 4 ottobre 1917, commessi in Roma, in epoche imprecisate, e con atti esecutivi della medesima risoluzione, fino ai primi di novembre, per avere:

Comunicato con più persone, dando su le operazioni militari notizie diverse da quelle portate ufficialmente a conoscenza del pubblico; e sull'ordine pubblico e su l'economia nazionale e su altri fatti di pubblico interesse, notizie non conformi a verità;

E per avere, particolarmente dal 4 ottobre u. s. in poi, commessi fatti atti a deprimere lo spirito pubblico, o a diminuire la resistenza del paese ed a recare pregiudizio agli interessi connessi con la guerra e con la situazione interna e internazionale dello Stato; il tutto con il fine di turbare la pubblica tranquillità, di nuocere ad essa, e di fare propaganda contro la guerra, specialmente fra il personale postelegrafico, particolarmente dimostrando sempre sfiducia nelle operazioni militari e nella azione politica e diplomatica dell'Italia e degli Alleati — esaltando la potenza invincibile degli Imperi Centrali — affermando che i francesi a Verdun avrebbero dovuto finire per cedere — dando sui prigionieri, sui morti e su le perdite del materiale notizie che non si rilevavano dai Comunicati ufficiali, sia in occasione dell'avanzata austriaca nel Trentino dell'anno decorso, sia in occasione della recente ritirata italiana su la linea della Piave — affermando che non saremmo riusciti a trionfare del nemico facilmente come credevamo — comunicando il contenuto dei giornali nemici — istigando a non dare credito alle notizie divulgate dai giornali italiani e comunicate dalle competenti autorità — affermando che l'Inghilterra bada ai propri interessi, fa la guerra col sangue degli altri, e presto o tardi ci avrebbe abbandonati producendo così il disastro dell'Italia — infine diffondendo notizie catastrofiche sulle condizioni del nostro Esercito dopo la ritirata dell'Isonzo.

Aldo Chierici, che ha affidato la sua difesa all'on. Arturo Vecchini, entra nell'aula poco dopo le 14; non è ammanettato, ma accompagnato da un graduato dei carabinieri.

L'aula è piena di pubblico.

Alle 15 il presidente cav. Maggio dichiara aperta l'udienza.

L'interrogatorio dell'imputato

Si passa subito all'interrogatorio.

Aldo Chierici nega recisamente di avere fatto la propaganda antipatriottica che gli viene addebitata, ricordando come quando scoppiò la guerra, egli fece [illegible] ufficialmente domanda, scritta per [illegible] volontario come semplice soldato e [illegible] fronte. Senonchè, appena spedita la lettera, in ufficio lo avvertirono che il Ministero lo avrebbe dichiarato dimissionario. Allora fece rintracciare la lettera dal commesso postale Capriotti, e la lacerò. Il Capriotti è ora in servizio militare alla Zona di guerra; ma al fatto era presente un altro impiegato, che lo confermerà.

— Quando il Governo fece appello alla patria per avere dell'oro — prosegue — io fui l'unico del mio ufficio che mandasse direttamente una offerta al Sottosegretario al Tesoro, on. Da Como, che mi scrisse una lettera, esaltando il mio fervore patriottico. Io ho anche fatto parte del Comitato postale per il prestito nazionale. E rilascio mensilmente, dal principio della guerra, una quota per la Croce Rossa e per le famiglie dei richiamati. Ho pure mandato sempre il mio obolo, compreso all'ultima sottoscrizione per i profughi.

Nega di avere sparso notizie catastrofiche: quando si seppe del suo arresto tutti i suoi colleghi di ufficio spontaneamente si presentarono all'on. Vecchini, offrendosi di attestarlo sotto il vincolo del giuramento.

Ammette di avere detto che il *Journal de Genève* annunciava che nell'attacco al Trentino ebbimo dei prigionieri, ma aggiungendo che non bisognava credere ciecamente ai bollettini austriaci.

— Io lessi quel Bollettino, spiega, perchè ero abbonato: da esso risultavano le notizie di nostri prigionieri. Recandomi in ufficio comunicai la notizia ad un solo mio collega il Cambotti, ripetendo che bisognava accoglierla con riserva, perchè in generale tutti i bollettini ufficiali sono muti sulla entità delle proprie perdite e parlano solo di quelle del nemico.

Riconosce pure che, come anche competenti ufficiali; nei primi momenti credette alla caduta di Verdun, tanto che il generale Petain, era in dubbio di assumerne la difesa. Ciò gli disse Jean Carrère. Però, dopo i primi giorni, le cose mutarono ed egli disse allora, che la Francia aveva ritrovato sè stessa e che Verdun e la Marna rappresentavano la più bella gloria di Francia.

Ammette ancora che un ufficiale conosciuto in [illegible] di cui non ricorda il nome, e che era decorato di tre medaglie al valore, gli disse che il morale dell'esercito era scosso, che a Caporetto non vi fu sconfitta, ma un vero sciopero militare. Ma egli non si compiacque di far sentire ciò a un collega come si vuole; anzi protestò che i tedeschi sarebbero stati ricacciati dai paesi invasi, e che l'Esercito saprebbe compiere il suo dovere.

Conferma che quando un suo amico dell'Istituto chimico scoperse una efficace difesa contro i gas asfissianti, gli condusse subito Jean Carrère, perchè la Francia potesse approfittare della scoperta.

— Io ho detto, è vero, che i tedeschi sono forti, ma non col significato che si vorrebbe dare alla asserzione: tanto che fui il primo in Italia a sostenere sul *Piccolo* di Genova la necessità di occupare i palazzi Caffarelli e Venezia. Riconoscendo la forza dei nemici, io credevo di compiere opera più patriottica di coloro che li dicevano esauriti fino dal 1914.

In quanto all'Inghilterra, mai ho detto le parole che mi si imputano: invece sostenni che quando essa ci si mette, va fino in fondo, sempre, come lo provano l'India ed il Transvaal.

Il Chierici conclude che dopo gli ultimi dolorosi fatti non parlò più che molto brevemente degli avvenimenti: e quei tali cui avrebbe fatti discorsi catastrofici, egli da almeno cinque mesi non li vede nemmeno.

I testi di accusa

Primo è introdotto il Commissario addetto all'Ufficio Centrale di Investigazione, *Murino Giuseppe*. Egli racconta come, per ordine del suo capo cav. Gasti, condusse una diligente inchiesta circa le voci accusanti il Chierici, interrogando parecchi testi, i quali furono tutti concordi nel confermare la propaganda del Chierici. Espone quale fosse questa propaganda, ripetendo quanto risulta dall'atto di imputazione e dal suo rapporto alla Procura del Re e al giudice istruttore.

Afferma che il Chierici, anche fuori di ufficio, faceva opera sabotatrice della guerra e narra al riguardo qualche episodio: fra cui che il Chierici, dopo il disastro di ottobre, ebbe a dire che la rivincita, pure da lui desiderata, era impossibile, giacchè tutti i cannoni erano andati perduti. A domanda della difesa ammette che Aldo Chierici ottenne un congedo di tre mesi, durante i quali rimase lontano dall'ufficio. Ed al P. M. risponde che il Chierici era genericamente noto per la sua gita in Germania, con la nota comitiva: non però specificatamente per la sua opera antipatriottica, che il teste apprese soltanto dal cav. Gasti. All'Ufficio investigazioni non esisteva di lui alcun fascicolo personale. Sa che per la gita in Germania nel 1914, il Chierici venne licenziato dal giornale *Il Caffaro* di Genova.

L'*imputato* spiega la ragione del suo viaggio in Germania: e l'on. *Vecchini* produce il noto Lodo della Associazione della Stampa sulla condotta dei 7 giornalisti, fra cui Chierici, che compierono il viaggio; e la lettera del Sottosegretario Da Como che ringrazia Chierici dell'offerta di anelli e bottoni d'oro alla Patria.

Federico Manciotti depone che durante il tempo della neutralità italiana, Chierici, parlando della Germania ne magnificava la potenza e la *invincibilità*. Dopo dichiarata la guerra non ebbe più occasione di parlare con lui degli avvenimenti guerreschi, a parte qualche insignificante accenno. Esclude che della invincibilità della Germania il Chierici abbia parlato in questi due ultimi anni. Se all'Ufficio investigazioni depose che il Chierici sparlava dell'Inghilterra, e si spiegò male, o l'impressione per l'interrogatorio, o l'angoscia e la esasperazione per la ritirata sull'Isonzo, allora avvenuta, fecero che la parola tradisse il pensiero. Solo voleva dire che il Chierici gli espresse a volte il dubbio che l'Inghilterra, ci avrebbe aiutato fino all'ultimo.

Il teste si mostra incerto e titubante: per cui il *cav. Rubbiani* chiede un confronto del teste, riguardo cui fa fin d'ora ogni ampia riserva, col Commissario Murino. Non intende che fin dal principio si tenti di svalutare l'opera della P. S. e la gravità delle deposizioni rese in periodo istruttorio.

Ernesto Giannetti, commesso postale, depone che il Chierici, parlando coi colleghi e i dipendenti della guerra contro la Germania, diceva che è una guerra dura, ma concludeva che noi avremmo vinto, perchè si doveva vincere. Quando parlava di bollettini che annunciavano vittorie nostre, Chierici notava che morti e feriti ne avevamo certo anche noi: che la Germania è un osso duro, che non si poteva vincere con facilità. Crede che tali discorsi egli facesse confidenzialmente, non supponendo che si ripetessero fuori dell'ufficio.

A domanda del *Presidente* conferma la sua deposizione scritta, aggiungendo che il suo capo ufficio lo invitò a presentarsi alla P. S. per riferire quel che sapeva intorno a Chierici; e che una volta Renato La Valle, secondo il capo ufficio, aveva detto che Chierici fosse una spia, anche per certe persone che lo accompagnavano. Con queste prevenzioni il teste si recò dal Commissario e riferì quanto è scritto. Ad altra domanda, risponde che il sospetto su Chierici era sorto, secondo quanto diceva il suo Capo ufficio, perchè lo si vedeva insieme ad una certa attrice cinematografica un po misteriosa.

P. M. Sa che vi fossero rancori precedenti tra il capo ufficio Salviati e il Chierici?

Teste. No.

Chierici. Oh! Ci sono molte ragioni di rancore fra me e lui. E' lui che organizzò il complotto contro di me... e Manciotti, sotto il vincolo del giuramento, non ha più osato qui ripetere quel che aveva detto al Commissario!

Segue il confronto tra il *Commissario* e *Federico Manciotti*: il *cav. Murino* energicamente ripete che a lui il Manciotti disse precisamente quello che nel verbale è scritto, e prima di firmare, il Manciotti lo ascoltò, scandendo bene le parole: il teste era evidentemente timido e reticente; ma rese la deposizione con calma, senza alcuna pressione o minaccia.

Il *Manciotti* insiste nel dire che si espresse allora male, e che quanto oggi ha detto è la verità.

On. Vecchini. Qualcuno le fischiò all'orecchio che Chierici faceva anche la spia?

Teste. Era una vaga voce che correva. Ma dal Salviati io non lo intesi dire mai.

L'udienza continua.

Un provvedimento a favore dei proprietari di immobili

A seguito delle pratiche fatte dalla Federazione Nazionale fra le Associazioni di proprietari di case, validamente assistita dalla locale Associazione fra i proprietari di fabbricati, per riparare alla grave sperequazione che derivava, nell'applicazione del contributo di guerra, dal non essersi tenuto calcolo delle passività che gravano gli immobili, il Ministro delle finanze ha presentato alla firma luogotenenziale un provvedimento aggiuntivo che dispone quanto segue:

« Dalla somma dovuta per il contributo personale straordinario di guerra istituito col decreto luogotenenziale 1 ottobre 1917 n. 1583, i contribuenti contemplati alle lettere a) e b) del primo articolo avranno diritto di detrarre la quarta parte dell'ammontare del prodotto della aliquota erariale, applicata nella commisurazione delle imposte fondiarie, moltiplicata per l'importo degli interessi dei debiti gravanti sugli immobili oggetto dell'accertamento, purchè i crediti corrispondenti siano garantiti da ipoteca regolarmente iscritta sugli immobili stessi prima del 30 settembre 1917, e purchè il reddito derivante dai crediti suddetti risulti accertato per la imposta di ricchezza mobile.

« Spetterà ai contribuenti che intendano di beneficiare della surriferita disposizione di fornire, entro 60 giorni dalla notificazione dell'avviso di accertamento dei contributi, all'Agenzia delle imposte nel cui distretto sia situata la maggior parte degli immobili ipotecati, la prova della esistenza e sussistenza del credito, della garenzia ipotecaria e dell'assoggettamento del reddito relativo all'imposta di ricchezza mobile».

Un delitto a via Magenta
Stracciarolo accoltellato

Tra il giovane elettricista Umberto Mona, di 16 anni, romano, abitante in via Marsala e lo *stracciarolo* Vincenzo Sciarretta, pure romano, di 21 anni abitante in via Cuneo 27 da tempo non correva buon sangue.

In questi ultimi giorni più di una volta — incontrandosi — essi erano venuti tarialmente a questione; ma per la intromissione di conoscenti i diverbi erano stati composti evitando così qualche epilogo tragico.

Ieri sera il Mona e lo Sciarretta, che facevano parte di due distinte comitive, si incontrarono sul piazzale del Policlinico e si accese una delle solite liti che fu più che mai violenta; ed i contendenti si separarono minacciandosi scambievolmente. Stamane Vincenzo Sciarretta, con gli amici suoi Angelo Antolini, Vittorio Brizzi e Giuseppe Donnini, era venuto da San Lorenzo nel quartiere Viminale, e saputo che il Mona era con qualche compagno in un caffè di via Magenta, si è recato là dentro. La questione tra l'elettricista e lo *stracciarolo* è subito scoppiata, con grande sgomento della padrona del caffè Margherita Jazzoni. Sono stati scambiati dei pugni; poi lo Sciarretta, che portava con sè un bastone, ha percosso con questo ripetutamente l'avversario.

Allora i rissanti hanno lasciato il piccolo caffè pieno di grida di spavento dei pochi avventori, e sono usciti sulla via Magenta, dove la rissa è divenuta infatti accesissima.

Quand'ecco che il Mona ha tratto di tasca un grosso coltello, l'ha aperto in un baleno ed ha vibrato allo Sciarretta un tremendo colpo al fianco sinistro. Il ferito è caduto pesantemente al suolo gridando di dolore, mentre il feritore e gli amici dei due rissanti si davano alla fuga. Alcuni passanti, inorriditi alla vista del brutale ferimento hanno levato grida di spavento; in breve nella via si è fatto un trambusto indescrivibile. Qualcuno si è dato ad inseguire il feritore, che intanto era stato additato a due carabinieri della stazione di Viminale, che l'hanno raggiunto, arrestato e tradotto alla caserma.

Nel frattempo alcuni pietosi soccorrevano il ferito, che versava in condizioni disperate, e che dalla guardia municipale Bernardo Carloni veniva adagiato su di una vettura e trasportato al Policlinico. Ma poco prima di arrivare all'ospedale Vincenzo Sciarretta spirava, cosicchè al Policlinico ai sanitari non restava che constatare l'avvenuta morte.

L'omicida Umberto Mona alla caserma di Viminale è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio dal maresciallo Fenelli e dal brigadiere Carlo Bucelli. A sera è stato tradotto al carcere di Regina Coeli.

Il brigadiere Bucelli ha rinvenuto il coltello col quale il Mona ha ucciso: l'ha ritrovato in una forma in via Milazzo, dove l'omicida l'aveva gettato. E' un coltello a serramanico, dalla lama lunga una ventina di centimetri ed acuminatissima.

Per la prima volta in Italia "TRANSATLANTIC„ da domani sabato 22 al GRAN CINEMA (già Teatro Cines)

Per domani, sabato, sono annunziate al *Gran Cinema* (già Teatro Cines), in via Nazionale, di fronte alla Banca d'Italia, le attese *premières* del meraviglioso film: *Transatlantic*, seguito ai *Misteri di New York*, che ottennero ovunque un trionfale successo.

Protagonisti sono: la celebre diva dell'arte muta *Perla White*; la graziosa *Ellen* dei *Misteri di New York*; la deliziosa *Bettina* della *Maschera dai denti bianchi*; il simpatico pellirotta francese *Giustino Clarel* e tutti i celebri artisti della compagnia, escluso il cattivo tedesco *Karl Legar*.

Da queste premesse, è facile prevedere quale sarà il successo del nuovo e grandioso lavoro e quale il concorso al *Gran Cinema*.

L'on. Speranza maggiore per merito militare

Il deputato di Fermo, on. Alceo Speranza, in servizio fin dalla mobilitazione, al fronte ed in uffici militari delicati e di fiducia, è stato promosso maggiore a scelta per speciali benemerenze militari.

Querela Bonanno - "Corriere Meridionale„

Ieri, ed oggi, davanti la IX Sezione del Tribunale, si è discussa la querela per diffamazione sporta dall'ex-deputato Bonanno, attualmente carcerato per l'affare Bolo pascià, contro il *Corriere Meridionale*, in persona del Direttore Torre Giuseppe e della condirettrice Maria Laura Laurini, sua moglie, e contro il signor Felice Spera di Napoli, che l'on. Bonanno indicava quale autore o inspiratore dell'articolo incriminato.

Essendovi stata remissione di querela, gli imputati sono stati assolti.

Il rincaro del carbone e l'energia elettrica

Non v'è chi non sappia e non risenta l'enorme rincaro del carbone, e non solo di quello occorrente alle industrie, ma anche agli usi domestici, e come al rincaro si unisca altresì la scarsità del genere.

Ora, per ovviare a tale stato di cose, si rende più che mai indispensabile, per le famiglie in ispecie, di munirsi di tutti quegli oggetti e apparecchi da riscaldamento elettrico, il cui uso, oltre a costituire una grande utilità, pratica ed igienica, rappresenta pure una vera economia.

E intendiamo parlare degli svariati apparecchi che sono posti in vendita presso i Magazzini della Società Anglo Romana, e cioè: *Teiere, Bollitori, Caffettiere, Termofori, Ferri da stiro, Scaldapiedi, Scaldaletti, Apparecchi utili alla igiene, alla medicina ed alla chirurgia*, ecc.

Come è risaputo, tutti gli apparecchi suddescritti sono venduti esclusivamente agli utenti della Società Anglo Romana. — Una visita pertanto si rende necessaria presso i grandi Magazzini di esposizione della Società, i quali trovansi in via Tritone 25, Via Ancona 23, Via Cola di Rienzo 239 e via Merulana 234.

Il calmiere sul maiale

Da domani mattina, sabato, verranno praticati i seguenti prezzi nelle macellerie Tacchi: maiale senza osso L. 6.30 al kg.; lombo L. 6.25; carè L. 5.50; polmone L. 1.20 al kg.; fegato L. [illegible]; costarello L. [illegible]

L'Assemblea straordinaria delle OFFICINE MECCANICHE ITALIANE (già Reggiane)

Società anonima con Sede in Reggio Emilia - Capitale vers. L. 12,000,000

Il 4 corrente si è tenuta in Reggio Emilia, nei locali della Banca di Reggio Emilia, l'assemblea generale straordinaria delle Officine Meccaniche Italiane. Presiedeva il senatore grande uff. Enrico Pini presidente del Consiglio di amministrazione ed erano presenti 21 azionisti; rappresentanti 145.526 azioni.

Venne approvato l'aumento del Capitale da 12 a 24 milioni e l'emissione di 24.000 obbligazioni ipotecarie del valore nominale di L. 500 fruttanti il 5 1/2 %.

Vennero pure approvate le necessarie modificazioni allo Statuto sociale.

Ecco come il Consiglio di amministrazione illustrò le proposte che ebbero i suffragi degli azionisti.

Signori Azionisti — Vi abbiamo convocato in assemblea straordinaria perchè non è iperbole affermare che nell'ora che attraversiamo, ora di supremo cimento per la Patria, si decidono, con le sue sorti, anche quelle della industria nazionale.

E mentre tutti gli stabilimenti industriali — dai maggiori ai minori — sentono fortemente il bisogno di accrescere ed intensificare i loro sforzi per la difesa bellica e per la vittoria, che è l'idealità più sacra, cui tendono le nostre energie, invitte fra rovesci passeggeri, con la lucida visione del divenire dopo l'auspicato sopravvento, sorse in noi assillante la preoccupazione, doverosa e cauta, di imprimere alla nostra aziende, in questo momento supremo, la maggiore forza vitale per resistere agli eventi e per assurgere, nella prospera fortuna delle armi, al più grande loro incremento.

Di tal dovere e di tal preoccupazione i vostri amministratori hanno vissuto durante il tempo dell'ultima vostra adunanza ad oggi.

Davvero mirabile è stato l'esempio di stabilimenti e di società, affini alla nostra. In questo periodo di concentramento, di rafforzamento e di solidale coalizione fra i diversi gruppi di produzione meccanica e metallurgica che, vinte le passate competizioni, si sono trovate, di un tratto, concordi e affratellati nel più pronto ed efficace soddisfacimento degli incalzanti bisogni delle industrie nazionali pel raggiungimento della meta comune. E chi non avesse seguito l'esempio, ben presto si sarebbe trovato in istato di completo isolamento!

Così si impose ai vostri amministratori, nel suo « duplice » ineluttabile aspetto, il problema che eran chiamati a risolvere con la sollecitudine che esigeva la tutela degli interessi generali e di quelli Vostri particolari:

dal lato « industriale »: assicurarsi le materie prime ed i materiali da Ditte importanti produttrici italiane, nella impossibilità e nell'accresciuta difficoltà proclamata, anche di recente, da uno dei più autorevoli membri del Governo, di supplire con approvvigionamenti all'estero, per non ricadere, come altra volta accadde all'industria italiana ed alle nostre Officine, nell'arresto e nel rallentamento della lavorazione per difetto di materie prime e di materiali;

dal lato « finanziario »: consolidare sempre meglio il patrimonio della nostra azienda, eliminando, per quanto più fosse possibile la circolazione cambiaria ed attingendo i mezzi, per il maggior sviluppo e per la nuova espansione della nostra industria, da nuovo capitale azionario e dalla emissione di obbligazioni ipotecarie.

Valendosi delle facoltà già demandategli nell'assemblea generale dei soci delli 4 marzo 1913, il vostro Consiglio, in esecuzione delle Vostre deliberazioni ed in relazione alla disposizione dell'articolo 7 dello Statuto Sociale, procedette il 25 ottobre 1917 alla ulteriore emissione di numero 80,000 azioni, del valore nominale di lire 50 ciascuna, sino al limite da voi assegnato di L. 12 milioni.

Ed ora vi invita a raddoppiare il capitale sociale, elevandolo da lire 12 milioni a 24 milioni, attribuendo ai Vostri amministratori, come in passato, la facoltà di stabilire il tempo e le modalità delle singole graduali emissioni sino a quel limite massimo.

Allo stesso tempo il Vostro Consiglio sottopone alla Vostra approvazione la proposta di emissione di num. 24 mila obbligazioni ipotecarie del valore nominale di lire 500 ciascuna, fruttifere dell'annuo interesse del 5 1/2 per cento ed estinguibili nel periodo di anni trenta dal giorno della loro emissione, per l'ammontare complessivo di lire 12 milioni.

Naturalmente, insieme a tale emissione, dovrà provvedersi al riscatto delle nostre obbligazioni, emesse con rogito del notaio Federico Guasti, 10 ottobre 1908, ancora da estinguere per l'ammontare di lire 2,477.500.

Come conseguenza delle proposte operazioni, sono da modificarsi, giusta il nuovo testo che vorrete esaminare, gli articoli 3-5-7-8 e 16 dello Statuto sociale.

Non dubitiamo che le proposte del Vostro Consiglio raccoglieranno il Vostro suffragi e ci è gradito anche in questo incontro di assicurarVi che esse ridonderanno di sensibile vantaggio alla Vostra Azienda, le cui sorti ci stanno tanto a cuore ed a cui non risparmieremo, nei limiti delle nostre forze, tutta la nostra attività, solerzia e previggenza. »

* * *

I sindaci alla loro volta presenterono agli azionisti la seguente relazione:

« Partecipammo alle sedute del Vostro Consiglio, in cui fu data esecuzione alla emissione delle ulteriori 80 mila azioni da lire 50 ciascuna, in perfetta rispondenza alle Vostre precedenti deliberazioni, ed in cui furono discusse ed elaborate le proposte di aumento di capitale sino a lire 24 milioni e di emissione di obbligazioni ipotecarie per lire 12 milioni fruttifere dell'annuo interesse del 5 1/2 per cento, estinguibili in anni trenta, che Vi sono sottoposte dal Consiglio insieme alla proposta di riscatto delle obbligazioni tuttora in vita, emesse con rogito del notaio Federico Guasti, 10 ottobre 1908, residuate a tutt'oggi in lire 2.477.500.

In quelle adunanze, avemmo campo di apprezzare la finalità delle divisate operazioni finanziarie, la sagacia con cui erano state maturate e di valutare tutta la importanza del nuovo complesso programma industriale, che il Vostro Consiglio si propone di svolgere.

Pertanto siamo lieti di rendere ai Vostri amministratori il doveroso omaggio della Vostra approvazione al loro operato, frutto di intelligente operosità e di intensa cura degli interessi sociali.

E Vi invitiamo ad approvare le proposte del Consiglio, comprese le modificazioni agli articoli dello Statuto, che sono in stretta correlazione con le deliberazioni che siete chiamati a votare ».

* * *

Prima di dichiarare chiusa l'assemblea, il Presidente ha inneggiato, con patriottiche parole, alla vittoria delle nostre armi, che vigilano contro l'invasione nemica, assicurando il maggiore sviluppo ed il tranquillo svolgimento dell'industria nazionale. Mise anche in rilievo la maggiore importanza che, cogli odierni provvedimenti, verranno ad avere le « Officine meccaniche italiane », provvedimenti che le metteranno sempre più in grado di rispondere efficacemente alle necessità della guerra nell'ora che volge ed a quelle altre molteplici del Paese nostro, allorquando saremo giunti alla pace vittoriosa.

La moglie ISABELLA TOSI i figli UGO Tenente Colonnello d'Artiglieria al fronte, la figlia MARIA BERTI, la nuora RACHELE ANSELMI, il genero Prof. ARTURO BERTI, il fratello VITTORIO, la sorella MARIA MALAGUTI, la cognata CESIRA TORREGIANI, il cognato Dott. Cav. GUSTAVO MALAGUTI, i nipoti, le nipoti ed i parenti tutti con l'animo straziato annunciano l'irreparabile perdita del loro caro,

Cav. Avv. LUIGI MANCINI

Veterano garibaldino, fervente patriota

avvenuta in Roma il 19 Dicembre alle ore 21.50 dopo lunga e dolorosa malattia.

I funerali in forma civile avranno luogo sabato 22 alle ore 9 partendo dall'abitazione via Vittoria Colonna, 1.

Serva la presente di partecipazione personale e di ringraziamento.

Il ... Novembre 1917 incontrava morte gloriosa di fronte al nemico il

Dott. TULLIO LOVVY

SOTTOTENENTE AVIATORE

d'anni 26 già decorato con medaglia al valore

I genitori CARLO e LINDA LATTES, il fratello DARIO Capitano del genio (lanciafiamme), disperso dall'Ottobre u. s. gli zii, le zie e congiunti tutti, immersi nel più profondo dolore ne danno il tristissimo annunzio.

Si dispensa dalle visite.

Genova, 16 Dicembre 1917.

La famiglia TROTTARELLI ringrazia tutte le Loggie, Associazioni, professori, amici, cittadini che presero così viva parte al grande dolore per la perdita del loro

Prof. Cav. GIACOMO TROTTARELLI

spentosi serenamente, come serenamente visse, la sera del 17 corrente.

Terni, 20 dicembre 1917.

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

L'"Osservatore Romano,, smentisce

L'*Osservatore romano* pubblica:

«Dal resoconto pubblicato dai giornali si rileva che nella seduta di ieri (19) del Parlamento italiano, l'on. Pirolini avrebbe affermato che «un certo giorno mons. Pacelli e mons. Tedeschini assistettero, presso il comm. Ernesto Pacelli ad un ricevimento al quale prese parte anche la signora Caillaux».

«Siamo autorizzati a dichiarare che tale affermazione è completamente falsa. E' altamente riprovevole questa insistenza con la quale si vuole, specialmente in Italia e in Francia, coinvolgere la Santa Sede nei reati ora deferiti alla giustizia francese, mentre il Vaticano non ha mai avuto un contatto qualsiasi, neppure lontano, indiretto o mediato, sia con Caillaux o Renouard, sia con persone che lo avvicinassero. La Santa Sede, protestando di nuovo, richiama di nuovo l'attenzione di tutti i cattolici contro questo sistema di denigrazione e di calunnia.

«L'on. Pirolini si è anche permesso di accusare di spionaggio i sacerdoti di «Propaganda Fide», i gesuiti, il Comandante della Guardia Svizzera in Vaticano, ecc., senza però addurre la benchè minima prova. Tali accuse, gratuite e generiche, lanciate dall'alto della tribuna nel grave doloroso momento che attraversa l'Italia, meritano ben più che il disprezzo di tutti gli onesti».

Una lettera di Mons. Tedeschini

Contemporaneamente a questo comunicato mons. Federico Tedeschini, sostituto della Segreteria di Stato ha scritto al direttore dell'*Osservatore Romano* la seguente lettera:

Signor Direttore,

Leggo con sorpresa nei resoconti parlamentari pubblicati dai giornali di ieri sera, come l'on. Pirolini, parlando dell'opera del Vaticano, ha attaccato, oltre l'egregio monsignor Pacelli, anche me, asserendo di avere io partecipato ad un ricevimento che M.me Caillaux avrebbe avuto nel villino del comm. Ernesto Pacelli.

Prima di portare alla tribuna parlamentare in tempi tanto infiammabili, accuse così gravi — gravi, voglio dire, non soltanto per me, ma, quel che mi importa infinitamente più, per la Santa Sede — egli aveva il dovere di raccogliere qualche prova e di non chiudere gli occhi e le orecchie alle formali smentite e proteste emesse dalla Santa Sede in proposito, e riportate unanimemente dalla stampa.

Veramente, più che aspettarmi un così ingiurioso attacco, che arriva persino alla inverosimile audacia di segnalarmi al Governo, quale persona da tenersi d'occhio, come riferisce la *Tribuna*, avrei potuto attendermi ben altro. Non voglio omettere, per esempio, che stamane persone autorevoli hanno avuto la bontà di farmi cortesi condoglianze, osservando benevolmente che potevo, almeno, essere lasciato indisturbato a continuare nell'opera, a dire di tutti non inutile, cui, dallo scoppio delle ostilità, sto attendendo a vantaggio dei prigionieri e degli esuli e deportati di tre nobilissimi e assai provati paesi, l'Italia, Francia e il Belgio; opera che — sia detto e scusato in un momento di dolore — procura alla Santa Sede la profonda riconoscenza non di chi declama, ma di chi soffre, e che non è ignota nè inutilizzata presso numerose personalità del mondo stesso parlamentare, e delle sfere governative.

Ma l'on. Pirolini si è mostrato così leggero nel riferire accuse e così male informato, da far pensare che egli viva in un altro mondo, che non è quello della realtà.

L'on. Pirolini ha poi accennato ad altre persone del Vaticano, che ad ogni costo si vogliono dipingere come nemiche del Paese, nell'intento di farne risalire l'odiosità fino alla Santa Sede; ed in ordine ad una di esse, il colonnello Repond, ha cercato di fare quello che avrebbe dovuto fare anche per gli altri, addurre, cioè le prove. Se bene ho compreso, le accuse contro il Repond sarebbero date da alcune lettere, rinvenute nel suo cestino, e contenenti frasi ambigue, indicanti che egli abbia avuto rapporti con gente occulta e sospetta.

Ora, raccogliendo subito tali accuse, si può far conoscere all'on. Pirolini che la Santa Sede non ignora le dette lettere, ed anzi le ha a suo tempo esaminate attentamente. Ma esse sono una prova di più che si vuole a tutti i costi creare uno scandalo Vaticano nei riguardi dell'attuale guerra. Sappiasi dunque che quelle lettere, lungi dall'essere state raccolte nel cestino del colonnello Repond, sono state fabbricate e persino mostrate, prima che ad altri, alla stessa Santa Sede a scopo di vile ricatto da persona che per facilitarsi la carriera ha avuto l'insania di arrivare a tale vergogna; persona che la giustizia umana ha già raggiunto. E non dico altro per ora.

Dopo di ciò, non dubitando dell'onestà dell'accusatore, confido che egli rettificherà le ingiuste asserzioni di ieri, e che sarà più prudente per l'avvenire, preferendo di appurare e di dire la verità, anzichè dare in pascolo alle ignare folle affermazioni così facili, ma anche così pericolose. Nutro poi fiducia, che questa mia lettera, oltre che nel suo giornale, troverà cortese e benevola ospitalità in quegli altri giornali, nei quali si è visto riprodotto il discorso Pirolini.

La ringrazio e passo volentieri a confermarmi.

Suo dev.mo servitore
F. Tedeschini.
Sostituto della Segret. di Stato.

Il gen. Diaz all'on. Chiesa

Il Commissario Generale per l'aeronautica, dopo avere esposto, nella seduta del 18 corrente alla Camera, le linee del programma di preparazione per l'Aeronautica, inviava al Comando Supremo un telegramma in cui, comunicando il plauso della Camera per le valorose gesta dell'Aeronautica mobilitata, esprimeva il proposito del Commissariato di dare tutto il suo fervore per fornire mezzi sicuri e maggiori a coloro che ogni giorno espongono la vita per la patria.

A tale telegramma, il generale Diaz ha così risposto:

« A nome Aeronautica mobilitata, ringrazio per espressioni ad essa rivolte. Soldati dell'aria traggono dall'ambito plauso del Paese novello sprone nell'adempimento loro dovere e confidano saper corrispondere al fervore della preparazione coll'ardore e la tenacia nell'impiego in tutte le sue molteplici manifestazioni. »

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Carassi, tenente colonnello, promosso colonnello.

Tenenti di complemento di artiglieria nominati tenenti in servizio attivo: Del Vecchio.

Sottotenenti di complemento di artiglieria nominati sottotenenti in servizio attivo: Barbaranelli, Cipolletta, Moltani, Vella.

Maresciallo di artiglieria nominato sottotenente: Valente.

Sottotenenti di complemento del genio nominati sottotenenti in servizio attivo: Andreoni Scardino.

Airoldi Di Robbiato, colonnello cavalleria, è confermato l'incarico del grado superiore.

Tenente di fanteria promosso capitano: Cionini.

Tenente di complemento di fanteria nominato tenente in servizio attivo: Bartolucci.

Sottotenente di complemento di fanteria nominato sottotenente in servizio attivo: Glarey.

Capitani di complemento di fanteria promossi maggiori: Ferrari, Di Francesco, Suino, Cassandra.

Barciulli, sottotenente complemento, promosso tenente.

Tenenti medici di complemento promossi in servizio attivo: Parigi, Polese.

STATO MAGGIORE GENERALE

Venturi, tenente generale, collocato a riposo — Camicia, maggiore generale, collocato in aspettativa — Frusci tenente colonnello, nominato capo dello Stato maggiore delle truppe coloniali dell'Eritrea.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti marescialli sono nominati sottotenenti: Fagnoni, Giannelli, Folli, Buono, Spiridigliozzi, Modica.

ARMA DI FANTERIA

Borrelli, colonnello fanteria, collocato a riposo.

I seguenti colonnelli sono esonerati e collocati a disposizione: Emanuelli, comandante 51 fanteria — Ferrari, id. 60 id. — Bussi, id. deposito fanteria Cuneo.

Pietra, colonnello fanteria, comandante 80 reggimento esonerato dalle funzioni.

I seguenti colonnelli sono nominati: Catalano, comandante 1 fanteria — Cesarini, id. 68 id. — Valerio Papa, id. deposito fanteria Genova — Zamponi, id. Lecce.

Caracciolo, col., nominato comandante 36 fanteria — Colombini, col.,; Faraoni, col., incaricati di funzioni analoghe di comandante di reggimento — Anselmi, colonnello nominato comandante 6 bersaglieri.

I seguenti colonnelli sono nominati comandanti: Spalvieri, deposito fanteria Genova G. — Gabrielli, 67 fanteria.

Bevori, colonnello, cessa di essere a disposizione.

I seguenti colonnelli sono collocati a disposizione: Giri, De Luca.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Bassano, Scaparro, 24 fant. — Vitali, 47 id. — Damaria, a disposizione — Dagnino, deposito Catanzaro.

Gerin, tenente colonnello a Cuneo a Trapani — Cibelli, 25 fanteria — Heuber, 38 fanteria — Di Labio, 40 fanteria — Celoria, incaricato di funzioni comandante di reggimento — Vaccarono, deposito Napoli.

Esonerazioni dall'incarico di comandante di reggimento: Merlo, De Negri.

Tenenti colonnelli con funzioni del grado superiore: Peria, 82 fanteria — Dino, 1 granatieri — Villoresi, 2 id. — Montuori, 1 fanteria — Apreste deposito Ozieri — Biancotti, 73 fanteria — Santangelo, 61 id.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Scappucci, Mergara, Moni.

I seguenti capitano sono promossi maggiori: Barattelli, Callegari, Traverso; Gervasi, Giannuzzi.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Carfagna, Giacobone, Soffientini.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio attivo: Borsii, Balsarini.

ARMA DI CAVALLERIA

Del Corona, capitano, collocato a riposo — Fariano, capitano, promosso maggiore — De Gregorio, tenente, id capitano.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Santermi, Cesaroo, Martini.

I seguenti colonnelli sono collocati a disposizione:

Varini, Lastia di S. Sofia, Airoldi di Robbiate, Nebiolo, Rossi, Gazelli di Rossana, tenente colonnello, nominato comandante cavalleggeri Foggia.

Grero, cavalleggeri Lucca — Passetti, cavalleggeri Vicenza — Angelini, Piemonte Reale — De Ruggiero, lancieri di Aosta.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli:

Olioli, cavalleggeri Palermo — Tosti, Nizza cavalleria — Giubbilei, cavalleggeri Treviso — Piella lancieri Firenze — Gazelli di Rossana, cavalleggeri di Foggia — Tavani, lancieri Montebello — Tarditi, cavalleggeri Alessandria.

Torniello, tenente, promosso capitano.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti colonnelli collocati a disposizione: Bellacchi, Ginocchio, Pastore, Longo, Laliocia, Bindi, De Saint Pierre.

I seguenti colonnelli sono nominati:

Ott, 19, artiglieria campagna — Prat, 20. id. — Cannoniere, Reggio Emilia — Pugnini, 26. artiglieria campagna.

Testini, colonnello, nominato comandante 7. art. — Gallotti, ten. colonnello, comandante 13 art. campagna — Ronconi, comandante 15. artiglieria campagna — Cornasi, tenente col. destinato 10. art. fortezza.

Del Vecchio, tenente, promosso capitano.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti.

Barbaranelli, Cipolletta, Villa.

Lanfranchi, colonnello, 11. art. campagna, esonerato — Della Seta, nominato comandante 11. art. campagna.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Carta, Siciliani.

Capitano promosso maggiore: Ruggeri-Laderchi.

Sottotenenti promossi tenenti:

Spanazzi, Pagani, Pani, Anania, Giordano, Mendes Poletti.

Criscuolo, capitano, promosso maggiore.

Borelli, capitano, riammesso nel ruolo effettivo t. genio.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Andreani, Scordino, Montano.

Tenente colonnello promosso colonnello: Verne.

Tenente promosso capitano: Paranti.

Sottotenenti promossi tenenti: Vanchiarutti, Vanier.

PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI

Carducci, colonnello, collocato in p. aus.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli:

Marengo, Bresco, D'Arienzo, Somma, Carra.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Marasio, Brocchiero, Baccari, Bonde, Mandarini.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Ciccone, Lami, Battaglini, Robiglio, Saccenti, Lodi.

CORPO SANITARIO MILITARE

Vivalda, colonnello; Rossi, ten. colonn., collocati in p. ausiliaria.

Singlitico, capitano; Maffi, id. promossi maggiori.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

I seguenti colonnelli commissari sono dispensati dal servizio: Salvini, Catanzaro.

Rossitelli, tenente colonnello, promosso colonnello — Lanato, maggiore, id. tenente colonn.

I seguenti ufficiali sono dispensati dal servizio:

Figlioli, ten. colonn. — Palombi, capitano — Gozzi, capitano — Guerriero id. id.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Sono dispensati dal servizio:

Zaccone, colonnello — i tenenti colonnelli: Tabasso, Musso — Maggiori: Tonino.

Capitani: Grassi Sinibaldi, Travaglio, Alba, Accongiagioco, Puglisi, Baino, Pirrone, Sunnul, Canglini, Arrunga, Riglione.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Bertetti, tenente colonnello, collocato in p. ausiliaria.

6000 Carabinieri ausiliari

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto Luogotenenziale col quale è autorizzato lo aumento di 6000 carabinieri ausiliari a norma del decreto 25 febbraio 1917 con 100 graduati per ogni 1000 militi.

La leva di mare del 1898

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto Luogotenenziale col quale si autorizza il Ministro della Marina a pubblicare l'ordine della leva di mare sui nati del 1898 entro il corrente mese.

L'interesse dei libretti postali

Il saggio di interesse da pagarsi per l'anno prossimo sulle somme depositate alle Casse postali a titoli di risparmio, è fissato nei seguenti importi netti di ricchezza mobile: 2.88 per cento per libretti nominativi e 2.52 per libretti al portatore.

Severe misure contro i disertori

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In seguito alle ordinanze del 2 e del 14 novembre 1917 del Comando Supremo, relative ai militari sbandati durante le vicende di guerra degli ultimi giorni d'ottobre, anche numerosi disertori che erano rimasti da tempo latitanti si sono spontaneamente ripresentati o per lodevole resipiscenza o per una larga interpretazione delle ordinanze suddette.

Per evitare che costoro, non compresi nelle disposizioni delle ordinanze, abbiano a subire un trattamento diverso da quello che con la loro spontanea ripresentazione hanno meritato, e per favorire l'accennato movimento di resipiscenza determinato essenzialmente dai recenti avvenimenti militari, il Governo, con recente decreto luogotenenziale, non ha lasciato sfuggire l'occasione per emanare disposizioni con le quali è concessa l'immunità a tutti quei disertori che, non avendo commesso il reato nelle forme più gravi (diserzione in presenza del nemico e diserzione per la terza volta, nonostante l'ammonimento voluto dalla legge) si ripresentino spontaneamente entro il 29 corrente. In pari tempo ha però comminato pene più severe per quelli che restassero sordi a quest'ultimo richiamo al loro essenziale dovere di cittadini, e per quelli che si rendessero in seguito colpevoli del gravissimo ed infamante reato.

Clemenza, quindi, una volta tanto per quanti dimostrino coi fatti il loro pentimento; implacabile repressione per gli altri, i quali pertanto non potranno sperare mai più che la Patria dimentichi il loro delitto ed eviti loro la dura ma giusta sorte che li attende.

Tra le maggiori pene stabilite dal nuovo decreto occorre dare rilievo alla pena di morte comminata al disertore armato o accompagnato da una o più persone armate, che si rifiuti di arrendersi alla prima intimazione degli agenti della forza pubblica, ovvero faccia uso delle armi contro di essi; e la stessa pena capitale colpisce anche le persone armate che accompagnano il disertore.

Occorre pure dare rilievo alla confisca parziale o totale dei beni del condannato che potrà essere ordinata, come pena accessoria, anche se il reo sia contumace; pena quanto mai giusta perchè se il reato di diserzione, è ignominioso per tutti, lo è ancora di più per quanti abbiano beni di fortuna e quindi maggiori obblighi o, è lecito pretenderlo, maggiore coscienza dei primi doveri del cittadino.

Gli stipendi degli impiegati

Corrono in questi giorni, le voci più contraddittorie circa il provvedimento con cui sarebbero aumentati gli stipendi agli impiegati.

Si assicura che sono a buon punto gli studi per portare a termine un decreto in materia. Il provvedimento consisterà in un aumento percentuale che possa compensare, almeno in parte, della svalutazione della moneta.

La morte del senatore Gorio

BRESCIA, 20. — La scorsa notte è morto, dopo breve malattia, l'on. senatore Carlo Gorio.

Giureconsulto illustre, nato a Borgo San Giovanni il 18 agosto 1836, fu deputato per varie legislature, rappresentando prima il collegio di Verolanuova e poi quello di Brescia. Fu amicissimo dell'on. Zanardelli. Alla Camera acquistò presto la stima dei colleghi e fu eletto membro di importanti Commissioni e fu anche vice-presidente. Venne nominato senatore il 10 marzo 1900.

Una lettera di Briand a Sonnino

PARIGI, 21.

I giornali pubblicano alcuni allegati al rapporto della Commissione che esamina la domanda a procedere contro Caillaux.

Tra essi vi è una lettera di Briand all'ambasciatore Barrère, con la quale lo prega di dire al Ministro degli Esteri barone Sonnino che Caillaux non aveva alcuna autorità di parlare a nome del Governo e che lasciava il Governo italiano libero di agire come avrebbe ritenuto utile verso Caillaux.

Vi sono inoltre lettere degli addetti navale e militare francesi a Roma, i quali espongono i passi e le visite fatti da Caillaux a personaggi, e una lettera del generale Lyautey all'addetto militare, la quale conferma e disapprova le mene di Caillaux.

Nel Consiglio federale svizzero

BERNA, 20. — Il Consiglio degli Stati ha approvato definitivamente con 23 voti contro 15 il progetto di modificazione della Costituzione, che porta da sette a nove il numero dei membri del Consiglio Federale.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.